

**ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO
DELLA SCUOLA:
quanto la conoscono e che cosa ne pensano i protagonisti**

Primi risultati di una rilevazione campionaria

Vittoria Buratta
(Direttore Centrale Istat)

Linda Laura Sabbadini
(Direttore Centrale Istat)

INDICE

Premessa

1. STUDENTI, GENITORI E INSEGNANTI DI FRONTE ALLA SCUOLA

- 1.1 Un voto sulla qualità dell'istruzione
- 1.2 La partecipazione dei genitori
- 1.3 Il punto di vista degli studenti
- 1.4 Il punto di vista dei docenti
 - 1.4a *Il ruolo cruciale dell'aggiornamento professionale*
 - 1.4b *Quale percorso universitario per i docenti?*
 - 1.4c *Durata uguale o diversa per la carriera universitaria?*

In sintesi

2. QUANTO SI SA DEI CAMBIAMENTI NORMATIVI E DI COME FUNZIONA LA SCUOLA

- 2.1 Le difficoltà a tenersi aggiornati
- 2.2 Obbligo scolastico e obbligo formativo: una grande confusione
- 2.3 Debito e credito formativo: una scarsa conoscenza
- 2.4 La scuola materna: facoltativa o obbligatoria?
- 2.5 Ancora dubbi sul titolo di studio richiesto per insegnare nei vari tipi di scuola

In sintesi

3. PROPOSTE PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA DAI 6 AI 14 ANNI

- 3.1 Ciclo elementari-medie: quanti anni e come suddividerli
- 3.2 La didattica nella scuola elementare: uno o più maestri?
- 3.3 Elementari e medie: è opportuno uno stretto collegamento?
- 3.4 Come orientare alla scelta della scuola superiore

In sintesi

4. ORGANIZZAZIONE DEL CICLO SECONDARIO E POST-SECONDARIO

- 4.1 Due grandi blocchi?
- 4.2 Articolazione della scuola superiore con o senza il coinvolgimento dell'università
- 4.3 L'età "giusta" per concludere la scuola secondaria
- 4.4 Formazione post-secondaria per un'alta qualificazione professionale

In sintesi

5. PIANI DI STUDIO

- 5.1 Orario obbligatorio per le materie su cui si verrà esaminati
- 5.2 Orario obbligatorio o facoltativo per informatica, inglese, educazione fisica, attività artistiche?
- 5.3 Come e quando inserire l'orario facoltativo
- 5.4 Studenti già preparati in una materia devono comunque frequentarne le lezioni?
- 5.5 Partecipazione delle famiglie alle scelte dei programmi, degli orari e degli insegnanti
- 5.6 Più o meno materie di studio?
- 5.7 Posizioni diverse sul recupero del debito formativo
- 5.8 La condotta è importante ma non sempre per la bocciatura

In sintesi

CONCLUSIONI

NOTA METODOLOGICA

Premessa

L'Istituto nazionale di statistica e il Ministero dell'Istruzione hanno siglato da qualche anno un accordo quadro in base al quale le due istituzioni, di comune intesa, definiscono l'assetto dei sistemi informativi statistici sul mondo della scuola e dell'università e la conduzione di specifiche rilevazioni. All'interno di questo accordo di riferimento si colloca l'indagine sulla scuola e gli ordinamenti scolastici di cui si presentano, in questo rapporto, i primi risultati che ha riguardato una grande varietà di aspetti dal rapporto con la scuola, agli ordinamenti scolastici, ai bisogni formativi, agli assetti organizzativi.

Essa si è svolta tramite intervista telefonica su tre campioni di 3.445 docenti, dalle materne alle superiori, di 1.791 studenti delle superiori, di 2.223 madri e 1.848 padri per un totale di 4.071 genitori.

La rilevazione è stata accolta con entusiasmo e motivazione da tutti i soggetti interessati. Poche persone hanno rifiutato di collaborare: il 3,4% degli studenti, il 3,7% dei docenti e il 10,2% dei genitori.

Il questionario è stato progettato dall'Istat insieme al prof. Giuseppe Bertagna, presidente del Gruppo di lavoro per la revisione della legge 30/2000.

La presentazione dei primi risultati della ricerca riguarda i principali argomenti esplorati. Ogni paragrafo analizza i risultati di una o più tabelle inserite, in successione, al termine di ciascun capitolo. Al termine del rapporto è riportata una nota metodologica che illustra le caratteristiche delle rilevazioni campionarie effettuate (con inclusi gli indicatori di qualità della rilevazione) e fornisce l'indicazione di come calcolare gli intervalli delle stime campionarie riportate nelle tabelle incluse nel rapporto.

1. STUDENTI, GENITORI E INSEGNANTI DI FRONTE ALLA SCUOLA

1.1 Un voto sulla qualità dell'istruzione

Per analizzare gli atteggiamenti e le posizioni maturate nei confronti del sistema scolastico italiano è stato preso in considerazione, tra l'altro, il grado di soddisfazione di docenti, genitori e studenti, cioè di chi a scuola lavora, partecipa, studia.

Ad essi è stato chiesto come valutano, in una scala da 1 a 10, la qualità dell'istruzione nell'istituto dove rispettivamente insegnano, studiano i figli, seguono le lezioni. Tutti hanno concordato nel dare un buon voto alla scuola. Il punteggio medio è stato di 7,5. Dunque ben oltre la "sufficienza".

Su questo aspetto tra genitori e docenti sembra esserci un forte accordo. Entrambi hanno attribuito il punteggio più alto alla scuola materna (7,9 da parte dei docenti e 8 da parte dei genitori) e punteggi decrescenti al crescere dell'ordine di scuola (7,8 per i docenti e 7,7 per i genitori alle scuole elementari, 7,4 per entrambi alle scuole medie). Per le scuole superiori il quadro è più articolato. I licei e gli istituti tecnici hanno avuto il gradimento più alto di docenti genitori e studenti mentre gli istituti professionali il più basso (7,1 per gli studenti, 6,7 per i genitori e 6,5 per i docenti).

Con i docenti è stato ampliato il campo di osservazione esaminando, oltre alla qualità dell'istruzione nel loro istituto, anche quella svolta nello stesso tipo di scuola e nel Paese in generale. I punteggi medi attribuiti sono rispettivamente pari a 7,49, 7,15 e 6,53. Appare dunque evidente che il proprio contesto professionale viene visto come il più funzionale ed efficace, tale da meritare anche giudizi di eccellenza, e che passando via via ad ambiti più generali e distanti il giudizio diviene meno brillante e più tiepido.

Una quota minoritaria di insegnanti dà sull'istituzione un giudizio esplicito di insufficienza nel 6%, 9,2% e 16% dei casi rispettivamente per il proprio istituto, per il complesso degli istituti dello stesso tipo e per il complesso dell'istruzione impartita nel Paese.

1.2 La partecipazione dei genitori

Complessivamente i genitori hanno una buona opinione della scuola frequentata dai loro figli. In media il 53,2% dà un giudizio buono/ottimo sulla qualità dell'istruzione impartita nell'istituto dei figli (e una quota del 32,9% la giudica sufficiente/più che insufficiente). Coloro che la giudicano esplicitamente negativa sono circa l'8%.

Della scuola dei figli in riferimento alle specifiche attività svolte dagli studenti si parla spesso nelle famiglie (73,4%). Un quarto delle famiglie ne parla solo qualche volta e il 2,3% non ne parla mai.

Più bassa è invece l'attenzione e la discussione in famiglia sui problemi della scuola in generale. Ne discutono spesso il 49,1% dei genitori e solo qualche volta il 38,9%. L'attenzione è maggiore (54,8%) nel caso in cui i figli siano iscritti alle scuole superiori. Non sembrano emergere in questo caso particolari differenze territoriali.

Emerge una particolare rilevanza del ruolo della madre nel rapporto con la scuola; è la madre che accompagna tutto il percorso scolastico dei figli e aiuta nello studio a casa soprattutto i ragazzi delle scuole elementari e medie.

In particolare, i rapporti con gli insegnanti sono curati prevalentemente dalla madre (70,8%); quando i figli vanno alle superiori la partecipazione del padre cresce sia da solo (15,7%) sia insieme alla madre (24,4%). È interessante notare che il massimo della partecipazione maschile si osserva nella scuola materna (23,8%), ma sempre insieme alla madre.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei compiti, il 26,7% dei genitori dichiara che il figlio alle elementari fa i compiti da solo, il 2% con amici, il 62,9% con la madre, il 15,6% con il padre, il 4,2% con altre persone non retribuite e il 2,9% con persone retribuite.

Al crescere del grado di scuola aumenta il numero di studenti che studiano da soli (69,5% alla media e 90,2% alle superiori). Rimane importante il ruolo della madre con figli alla scuola media (19%), mentre è sempre più marginale quello del padre (6,1% alla media e 0,7% alle superiori). Poco diffuso anche alle superiori lo studio con compagni di scuola, che si attesta al 3,8%.

1.3 Il punto di vista degli studenti

Gli studenti, come si è visto, danno tutto sommato un buon voto, una sufficienza piena, alla propria scuola. Il buon giudizio degli studenti si articola quando si affrontano con loro altri aspetti del rapporto con la scuola.

Il 79% dei ragazzi, se potesse rifare la scelta oggi, si scriverebbe nuovamente alla stessa scuola; il 18,5% farebbe, invece, una scelta diversa.

Contrariamente a quanto riportato dai docenti che, come vedremo nella grande maggioranza, individuano nel rapporto con i ragazzi la “ragion d’essere” della professione dell’insegnante e il fattore di gran lunga più positivo del loro lavoro, soltanto il 20,6% dei ragazzi giudica molto positivo il rapporto con i docenti mentre il 63,1% si dice abbastanza soddisfatto e il 16,3% si ritiene apertamente insoddisfatto.

Sotto il profilo didattico oltre un quarto degli studenti (26,4%) si dichiara molto soddisfatto dei contenuti dello studio, un po’ meno (18,9%) dei metodi di insegnamento.

L’aspetto di gran lunga più apprezzato dagli studenti è il rapporto con i compagni, che giudicano del tutto soddisfacente nel 58,1% dei casi. La componente di socialità tra i ragazzi ha dunque un ruolo molto importante nel costruire un atteggiamento positivo verso la scuola.

Al contrario, l’elemento che pesa più in negativo nei giudizi è l’inadeguatezza delle strutture scolastiche, sulle quali la maggioranza degli studenti (54,2%) si dice poco o per niente soddisfatta. I più critici verso la situazione delle strutture scolastiche sono gli studenti degli istituti professionali e quelli che vivono al Sud.

In sintesi, gli studenti descrivono un quadro del loro rapporto con la scuola non particolarmente caratterizzato da elementi di eccellenza né di forte disagio, ma contrassegnato da un atteggiamento generalmente equilibrato, più critico verso la componente didattica e strutturale e più positivo verso la componente relazionale.

1.4 Il punto di vista dei docenti

I docenti rappresentano il soggetto strategico attorno al quale ruota il sistema scolastico, sia perché determinano la qualità dell’istruzione e l’immagine che arriva agli utenti, sia perché contribuiscono dall’interno al cambiamento e alla capacità di adeguarsi alle nuove esigenze. Di conseguenza la posizione dei docenti sulla scuola, sulle motivazioni del lavoro e sugli elementi di insoddisfazione contribuisce a far comprendere con maggiore chiarezza lo stato e le prospettive future del sistema scolastico.

I docenti, come si è visto, danno un giudizio piuttosto buono sulla scuola, giudizio che diventa più spiccatamente positivo quando si passa dal generale (la scuola italiana) al particolare (l’istituto in cui insegnano). L’ambiente in cui lavorano e la propria attività sono visti con molto favore.

Una parte rilevante dei docenti (40,6%) si dichiara abbastanza soddisfatto del proprio lavoro, ma una parte ancora più ampia (48,4%) si dice molto soddisfatto. Questa parte di “appassionati” è in rapporto inverso con l’ordine di scuola. Si passa dal 65,9% degli insegnanti delle scuole materne al 53,6% di quelli delle elementari al 42,6% delle scuole medie e al 40% delle superiori. Dunque sembra che gli insegnanti a contatto con i bambini più piccoli affrontino questa professione con una migliore disposizione.

In complesso, oltre l'89% dei docenti esprime dunque un buon grado di soddisfazione sulla propria professione. Tra le donne la soddisfazione è un po' più elevata che tra gli uomini (90,8% contro 81,5%) mentre a livello territoriale la situazione è piuttosto omogenea.

A conferma di quanto appena detto, il 78,3% dei docenti afferma che, potendo ricominciare, sceglierebbe di nuovo lo stesso lavoro, soltanto il 16,3% effettuerebbe un altro tipo di scelta e il 5,4% è incerto.

Sono molteplici gli aspetti del lavoro apprezzati dagli insegnanti. Tra tutti spicca in maniera molto netta il rapporto con gli studenti, segnalato dall'87,8%. Seguono la passione per l'insegnamento (23,2%), la possibilità di mettere nel lavoro la creatività (10%), il rapporto con i colleghi (8,2%). Tutti gli aspetti più positivi sono quindi di tipo relazionale o legati alla natura comunicativa di questa professione.

I motivi di insoddisfazione, viceversa, sono più frammentati ed equidistribuiti. Non ci sono elementi fortemente negativi vissuti come tali dalla maggioranza dei docenti. Tra i più segnalati compaiono l'eccesso di burocratizzazione (23,1%) e l'inadeguatezza della retribuzione (18,7%), la mancanza di strutture adeguate (16,3%), le difficoltà organizzative (15,1%), la scarsa considerazione per il ruolo dell'insegnante (11,7%) e i problemi relazionali con i colleghi (10%). Come si può osservare, l'inadeguatezza delle strutture è l'unico motivo di insoddisfazione che accomuna docenti e studenti. Le critiche verso l'eccesso di burocratizzazione nel lavoro diminuiscono progressivamente passando dal Nord (31,2%) al Centro (28,3%), al Sud (16,7%). Viceversa i docenti del Meridione lamentano più spesso l'inadeguatezza delle strutture scolastiche (33,2% rispetto a 21,8% nel Nord) e il poco interesse verso la scuola dimostrato dagli studenti (11,3% rispetto a 4,7% nel Nord).

1.4a Il ruolo cruciale dell'aggiornamento professionale

L'atteggiamento molto positivo dei docenti rispetto al lavoro si riflette anche in una forte considerazione verso i momenti di formazione. Il 69% degli insegnanti è convinto che i corsi di aggiornamento siano utili o addirittura molto utili.

Dal punto di vista professionale, la grande maggioranza dei docenti ritiene piuttosto adeguata la preparazione ricevuta in termini di contenuti della specifica disciplina (70,7%); all'opposto, meno della metà di loro giudica adeguata la preparazione avuta rispetto alla didattica (41,4%). È questa situazione a portare la maggioranza di docenti (54,6%) a proporre di inserire proprio la didattica tra le materie sulle quali è utile sviluppare futuri corsi di aggiornamento.

Da questo quadro territorialmente omogeneo sembrano differenziarsi i docenti della scuola materna. Essi meno degli altri colleghi (60,4%) ritengono soddisfacente la formazione sui contenuti disciplinari, ma sono anche meno critici verso la formazione didattica, giudicata soddisfacente dalla metà dei docenti intervistati. Gli insegnanti delle superiori si distinguono invece per la più elevata soddisfazione sui contenuti disciplinari (84,8%).

La maggioranza degli insegnanti di ruolo ha partecipato nell'ultimo anno a corsi di aggiornamento (58,4%). Tali corsi sono stati seguiti di più al Nord rispetto al Sud del Paese. Nell'arco di un anno il 42% gli insegnanti che hanno frequentato corsi di aggiornamento ne ha fatto uno, il 29,3% due e il 17,5% tre. Il numero di corsi svolti è maggiore per i maestri delle materne.

Guardando al futuro i docenti suggeriscono alcune priorità nei temi da trattare. Al primo posto si colloca la didattica, come dicevamo, con il 54,6%. Merita segnalare che, tra i docenti, i più sensibili a questa necessità sono quelli dei licei (66%) e, all'opposto, quelli che avvertono meno il problema sono quelli delle elementari (43%). Altri importanti temi da trattare nei corsi di aggiornamento sono, nell'ordine, i contenuti di specifiche discipline (30,1%), le nuove tecnologie (22,5%), la psicologia dell'apprendimento e la pedagogia (18,6%), gli aspetti relazionali nel rapporto con i vari soggetti della scuola (15%).

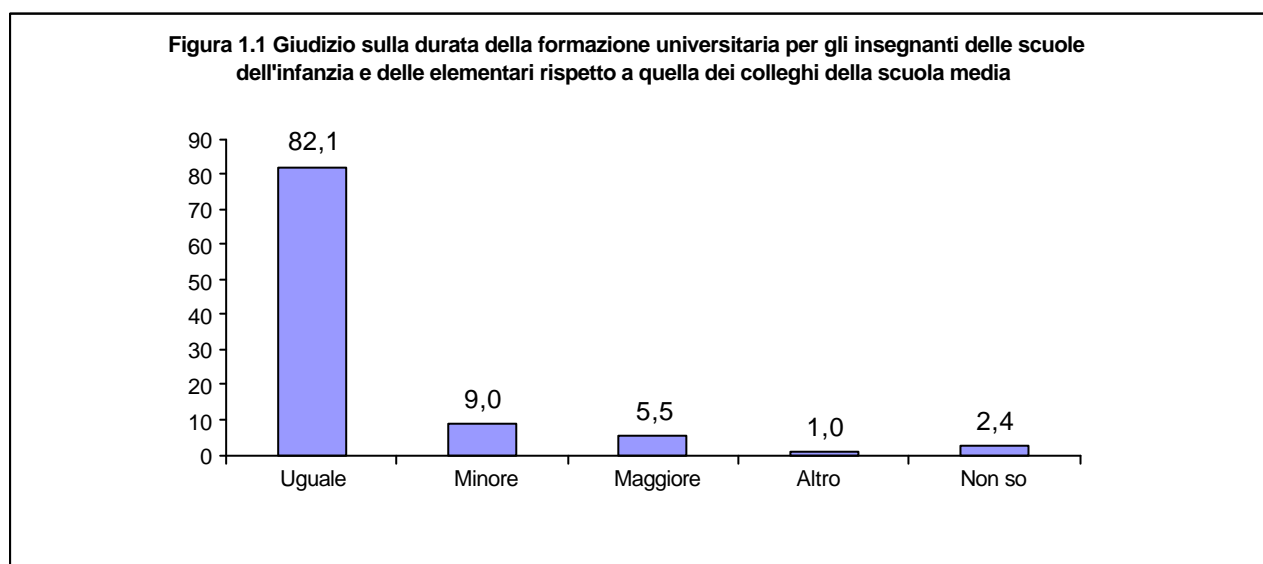
1.4b Quale percorso universitario per i docenti?

Da quanto documentato appare chiaro che i docenti avvertono prioritariamente il bisogno di aggiornarsi sui metodi di insegnamento e sulle problematiche relative. La centralità di questa componente nella preparazione professionale dell'insegnante potrebbe rendere necessario ridefinire i percorsi di formazione universitaria.

È stato dunque proposto ai docenti di scegliere tra due diversi tipi di percorsi formativi universitari validi per tutti: il primo articolato su una durata complessiva di cinque anni, di cui tre per ottenere una laurea in uno specifico settore disciplinare e gli altri due dedicati alla formazione specifica per l'insegnamento, il secondo articolato ancora su cinque anni a prevalente componente pedagogica con alcuni approfondimenti nel settore prescelto.

Oltre il 55% degli insegnanti ritiene più idoneo un percorso di cinque anni, di cui tre generici e due specificatamente rivolti all'insegnamento; il 40,6% dei docenti preferisce, invece, una laurea di cinque anni specifica per l'insegnamento. Pur registrando dunque una quota importante di consensi, la posizione che vede dominante la componente pedagogica non è maggioritaria.

Non si riscontrano differenze di rilievo in merito alle preferenze accordate all'uno o all'altro percorso formativo all'interno del gruppo degli insegnanti, fatta eccezione per il tipo di scuola in cui si insegna. Gli educatori delle scuole materne, infatti, sono sensibilmente più favorevoli rispetto a tutti gli altri colleghi ad un corso di studio accademico di cinque anni specifico per l'insegnamento.



1.4c Durata uguale o diversa per la carriera universitaria?

Al di là del contenuto del percorso formativo per diventare insegnanti è stato anche sondato il tema della durata comparativa della formazione universitaria per i docenti dei vari ordini di scuola.

I docenti intervistati sulla durata della formazione universitaria dei futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e delle elementari concordano fortemente (82,6%) nel ritenere che tale durata debba essere uguale a quella dei colleghi della scuola secondaria.

Non si evidenziano differenze significative in funzione dell'anzianità di insegnamento, del sesso, della posizione o meno in ruolo. Solamente il tipo di scuola in cui il docente insegna sembra avere una lieve influenza sul tipo di risposta: gli insegnanti delle elementari, infatti, sono ancora più compatti (86,6%) nel sostenere la necessità di una medesima durata per i due tipi di formazione, a fronte del 79,2% dei docenti che insegnano negli istituti professionali.

In sintesi

L'atteggiamento di studenti, genitori e docenti è generalmente di apertura nei riguardi della scuola. Tutti e tre i gruppi esprimono un buon livello di soddisfazione e si dimostrano piuttosto coinvolti nelle vicende che li riguardano più da vicino, mentre sono meno attenti a quelle della scuola in generale.

Alcuni elementi critici vengono segnalati da docenti e studenti. In qualche caso i pareri convergono, in altri si differenziano. Gli studenti chiedono un miglioramento dei metodi, dei contenuti didattici e dei rapporti con i propri docenti, ma soprattutto un miglioramento nella dotazione strutturale della scuola (è questo un aspetto particolarmente criticato). D'altro canto, anche gli insegnanti avvertono la necessità di integrazione nella preparazione proprio sul versante della didattica, ma non al punto da preferire l'istituzione di una specifica "facoltà per insegnanti".

Tavola 1.1 Valutazione della qualità dell'istruzione nel proprio istituto

Punteggio medio sulla qualità dell'istruzione del proprio istituto per tipo di scuola	Docenti	Studenti	Genitori
Materne	7,9	-	8,0
Elementari	7,8	-	7,7
Medie	7,4	-	7,4
Professionali	6,5	7,1	6,7
Tecnici	7,1	7,3	7,3
Licei e altro	7,4	7,4	7,2
Totale	7,5	7,3	7,5

Tavola 1.2 Valutazione della qualità dell'istruzione nel proprio istituto, nello stesso tipo di scuola, in generale nel Paese

Punteggio medio sulla qualità dell'istruzione del proprio istituto/ della scuola dello stesso tipo/ del Paese in generale	Docenti
Proprio istituto	7,5
Stesso tipo di scuola	7,2
Paese in generale	6,5

Tavola 1.3 Parlare in casa dell'attività scolastica del figlio

Le capita di parlare in casa della specifica attività scolastica di suo figlio/a?	Genitori
Spesso	73,4
Qualche volta	24,3
Mai	2,3
Totale	100,0

Tavola 1.4 Parlare in casa della scuola in generale

Le capita di parlare in casa della scuola in generale?	Genitori
Spesso	49,1
Qualche volta	38,9
Mai	12,0
Totale	100,0

Tavola 1.5 Rapporti dei genitori con gli insegnanti

Chi cura prevalentemente i rapporti con gli insegnanti?	Genitori
Nessuno, non ce ne è bisogno	0,6
Madre	70,8
Padre	8,2
Entrambi i genitori	20,4
Totale	100,0

Tavola 1.6 Con chi fanno i compiti gli studenti

Con chi fa i compiti suo figlio? (possibili più risposte)	Genitori
Da solo/a	50,4
Con gli amici e/o compagni	2,8
Con la madre	25,7
Con il padre	6,9
Con l'aiuto di persone non retribuite	3,2
Con l'aiuto d persone retribuite	1,3
Non fa i compiti -Scuola materna	17,2
Totale	107,5

Tavola 1.7 Soddisfazione degli studenti sul rapporto con i docenti, i contenuti dello studio, il rapporto con i compagni, le strutture scolastiche

Sei soddisfatto rispetto a:	Rapporto con i docenti	Contenuti dello studio	Rapporto con i compagni	Strutture scolastiche
Molto	20,6	26,4	58,1	19,2
Abbastanza	63,1	59,3	35,2	26,6
Poco	13,2	13,1	5,4	35,9
Per niente	3,1	1,2	1,3	18,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 1.8 Soddisfazione dei docenti per il proprio lavoro

Lei è soddisfatto del suo lavoro?	Docenti
Molto	48,4
Abbastanza	40,6
Poco	9,4
Per niente	1,6
Totale	100,0

Tavola 1.9 La scelta del lavoro di insegnante

Se potesse tornare indietro, sceglierebbe sempre questo lavoro?	Docenti
Sì	78,3
No	16,3
Non so	5,4
Totale	100,0

Tavola 1.10 Motivi di soddisfazione del lavoro di docente

Quali aspetti del suo lavoro le piacciono? (possibili più risposte)	Docenti
Il rapporto con gli studenti	88,0
La passione per l'insegnamento	23,4
La creatività che si può mettere	10,0
Il rapporto con i colleghi	7,9
Altri motivi	17,7

Tavola 1.11 Motivi di insoddisfazione nel lavoro di docente

Quali sono i motivi di insoddisfazione del suo lavoro? (possibili più risposte)	Docenti
Eccesso di burocrazia	23,9
Guadagno troppo poco	18,7
Mancanza o inadeguatezza delle strutture	16,3
Difficoltà organizzative	15,1
Scarsa considerazione finale	11,7
Problemi con i colleghi	10,0
Scarso interesse da parte dei ragazzi	8,3
Scarsa partecipazione dei genitori	7,0
Altri motivi	15,1
Non sa	12,2

Tavola 1.12 Partecipazione ai corsi di aggiornamento da parte dei docenti

Lei ha partecipato a corsi di aggiornamento nell'ultimo anno (solo docenti di ruolo)	Docenti
Sì	58,4
No	41,6
Totale	100,0

Tavola 1.13 Numero di corsi di aggiornamento frequentati dai docenti

A quanti corsi di aggiornamento ha partecipato?	Docenti
1	42,0
2	29,3
3	17,5
4 o più	11,2
Totale	100,0

Tavola 1.14 Temi per i corsi di aggiornamento futuri proposti dai docenti

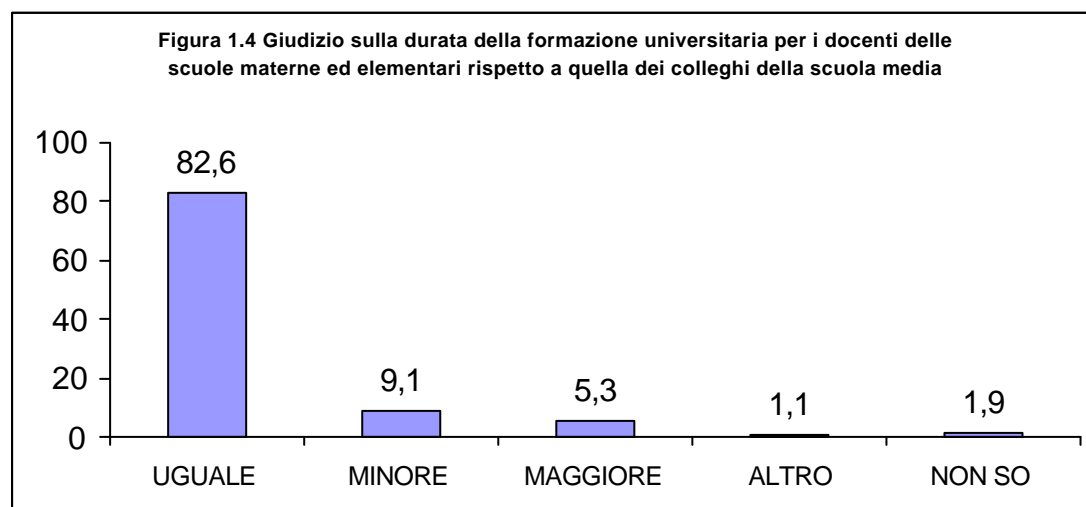
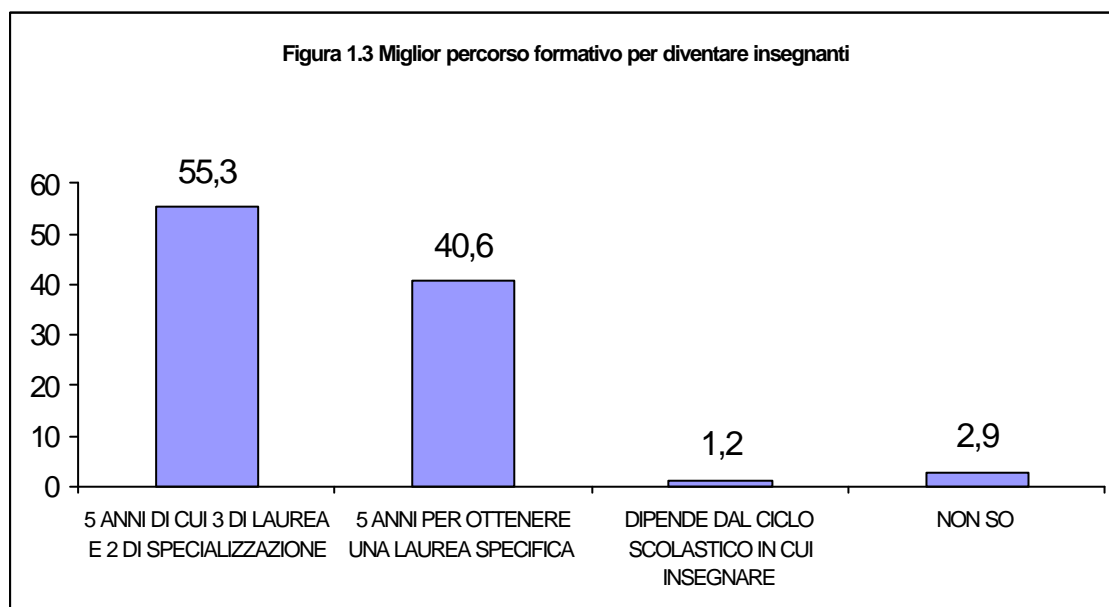
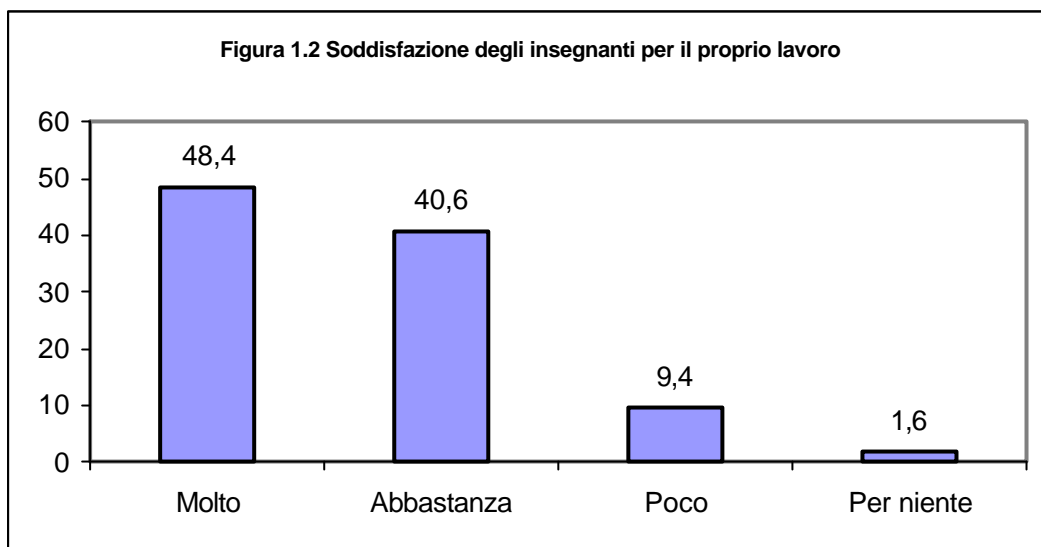
Su quali temi pensa sia più utile sviluppare futuri corsi di aggiornamento per insegnamento (possibili più risposte)	Docenti
Didattica	54,6
Contenuti di specifiche discipline	30,1
Nuove tecnologie, internet e multimedialità	22,5
Psicologia dell'apprendimento o pedagogia	18,6
Aspetti relazionali, rapporti tra docenti, studenti	15,0
Autonomia, organizzazione e aspetti normativi	9,0
Altri temi	13,0
Non sa	1,2

Tavola 1.15 Il miglior percorso formativo per diventare insegnanti

Per diventare insegnanti, per ogni ordine di scuola, quale dei seguenti percorsi universitari è migliore?	Docenti
5 anni di cui 3 di laurea e 2 di specializzazione	55,3
5 anni per ottenere una laurea specifica	40,6
Dipende dal ciclo scolastico in cui insegnare	1,2
Non so	2,9
Totale	100,0

Tavola 1.16 La durata della formazione universitaria dei docenti delle scuole materne e delle scuole elementari

Secondo lei, i futuri docenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare devono avere una formazione universitaria di durata uguale, minore o maggiore rispetto a quella dei colleghi della scuola media?	Docenti
Uguale	82,6
Minore	9,1
Maggiore	5,3
Altro	1,1
Non so	1,9
Totale	100,0



2. QUANTO SI SA DEI CAMBIAMENTI NORMATIVI E DI COME FUNZIONA LA SCUOLA

2.1 Le difficoltà a tenersi aggiornati

È stata fissata una nuova soglia per l'obbligo scolastico, introdotto l'obbligo formativo, istituito il debito e il credito formativo. Sono questi alcuni dei recenti provvedimenti che hanno cambiato le modalità di funzionamento della scuola.

Nell'ambito dell'indagine si è cercato di approfondire quale fosse il grado di consapevolezza nei confronti di questi nuovi meccanismi.

I cambiamenti normativi che riguardano il sistema scolastico non vengono seguiti in modo assiduo dagli intervistati (poco più del 50% dichiara di tenersi informato). Sono i docenti a mostrarsi più aggiornati sui cambiamenti in corso che riguardano la scuola (76,6%); seguono i genitori (57,4%) e infine gli studenti (45,1%) che nella maggioranza dei casi si considerano disinformati. La percentuale di persone che riescono a tenersi molto aggiornate è bassa: 18,6% per i docenti, 8,2% per i genitori e 7,5% per gli studenti. Non emergono particolari differenze secondo il tipo di scuola per studenti e genitori, mentre tra i docenti quelli delle superiori si ritengono più al corrente delle novità rispetto a quelli delle scuole materne.

Anche il punto di vista territoriale non consente di evidenziare delle disomogeneità. Soltanto gli studenti dell'Italia Centrale sembrano essere più informati degli altri.

L'analisi puntuale delle risposte sulla conoscenza dei diversi provvedimenti, in realtà, mette in luce una carenza informativa, di più ampio raggio sia per gli studenti sia per i genitori, una carenza che investe, però, anche un segmento numeroso di docenti. Si tratta di una carenza attribuibile a problemi di comunicazione dei provvedimenti messi in atto, che causa un elevato livello di confusione.

2.2 Obbligo scolastico e obbligo formativo: una grande confusione

Le risposte sull'età dell'obbligo scolastico sono un esempio della confusione esistente. Ha risposto correttamente (15 anni) appena il 30,8% dei docenti, il 24,6% degli studenti e il 17,5% dei genitori. Sono più informati i docenti delle scuole medie (43%) e delle superiori (40,7%), mentre gli insegnanti delle materne e delle elementari si collocano intorno al 16%.

In realtà il messaggio percepito da insegnanti, studenti e genitori è che l'obbligo è stato elevato a 16 anni. In tutti e tre i casi infatti le risposte più frequenti si collocano su questa modalità.

Una quota non secondaria dei genitori (24,7%) risponde anche 14 anni; tra i docenti questa quota si attesta a livelli più bassi.

Il 6% dei docenti e dei genitori e il 7% degli studenti indica i 18 anni come età dell'obbligo scolastico. Le differenze territoriali sono particolarmente accentuate; per tutti e tre i soggetti la percentuale che ha dichiarato 15 anni si abbassa passando dal Nord al Centro e al Sud. Per i docenti si passa dal 40,9% del Nord al 22,7% del Sud, per gli studenti dal 32,6% del Nord al 18,9% del Sud, per i genitori dal 21,9% del Nord al 15% del Sud. Il Sud è la zona in cui maggiormente viene dichiarata come età limite quella di 16anni.

La confusione si evidenzia anche nel caso dell'obbligo formativo. Indica correttamente l'età il 36,2% dei docenti, il 21% dei genitori e il 14,3% degli studenti. La percentuale di coloro che non sanno rispondere riguarda un quinto degli insegnanti, il 43% dei genitori e più della metà degli studenti (55,3%). Tra i docenti i più indecisi sono gli insegnanti delle materne (30,3%), seguiti da quelli delle elementari (24,5%), mentre tra i genitori e gli studenti non si osservano differenze in

base al tipo di scuola. Le differenze territoriali sono più accentuate tra i genitori: quelli del Sud rispondono correttamente nel 24,4% dei casi e quelli del Nord nel 17,6%.

È interessante notare che i docenti e i genitori conoscono meglio l'obbligo formativo che l'obbligo scolastico.

Infine, a conferma della situazione di forte confusione, merita segnalare che ha risposto correttamente ad entrambe le domande (sull'obbligo scolastico e formativo) solamente il 13,5% dei docenti, il 4,4% dei genitori e il 3,2% degli studenti.

2.3 Debito e credito formativo: una scarsa conoscenza

L'indagine rileva una grande difficoltà a rispondere correttamente alle domande sul debito e credito formativo incontrata da tutti i gruppi. Conosce bene il credito formativo la metà dei docenti e degli studenti e solo il 21,8% dei genitori. Alle domande sul debito formativo invece risponde correttamente solo il 9,3% dei genitori, il 24,1% degli studenti e il 30,2% dei docenti. A tutte le domande sul credito e debito formativo riesce a dare una risposta esatta il 5,3% dei genitori, il 18,6% dei docenti e il 18,4% degli studenti.

Sul credito formativo sono molto elevate le differenze per tipo di scuola mentre non emergono quelle territoriali. Hanno una conoscenza corretta del credito formativo il 34,2% dei docenti delle materne, il 43% delle elementari, il 53% delle medie e il 62,1% delle superiori. Analogamente succede per i genitori. Sono quelli che hanno un figlio al liceo (49%) e al tecnico (30%) che rispondono più correttamente anche perché direttamente interessati, mentre sono i genitori dei bambini delle materne e delle elementari i meno informati (13%).

Nel caso del debito formativo invece la conoscenza varia fortemente a livello territoriale: è sempre maggiore nel Centro-Nord rispetto al Sud. I genitori del Nord più di quelli del Sud conoscono il debito formativo (12,4% contro 6%) e così anche gli studenti (31,1% contro il 15,9%). La differenza tra i docenti è tra il 36% del Nord e il 22,5% del Sud.

Le domande poste sul debito formativo erano tre. Quella a cui hanno risposto correttamente il 94,7% dei docenti, l'81,8% degli studenti e il 59,1% dei genitori, era relativa alla domanda sul grado di scuola (le superiori) in cui è vigente il debito formativo. Il maggior numero di "non so" è fornito dai genitori (34,6%) e dagli studenti (16,8%).

Dichiarano correttamente che il debito formativo è il riconoscimento di una preparazione insufficiente in alcune materie senza per questo essere bocciati il 53,3% dei docenti, il 50,3% degli studenti e solo il 29,1% dei genitori. I genitori infatti sbagliano perché rispondono più frequentemente che il debito formativo deve essere recuperato entro la fine dell'anno scolastico (36%), risposta fornita anche dal 30% degli studenti e dal 23,6% dei docenti. Il 14,6% dei genitori e il 18% di studenti e docenti pensa inoltre che il debito formativo significhi essere promossi con riserva. Solo un quarto dei genitori e poco più del 45% di insegnanti e studenti sanno che non è obbligatorio recuperare i debiti formativi per accedere alla classe successiva.

Una grande confusione regna su queste materie nel mondo della scuola che pur nelle differenze è trasversale ai vari ordini e attraversa tutte le zone del Paese.

2.4 La scuola materna: facoltativa o obbligatoria?

Un quarto dei docenti pensa che la scuola materna è obbligatoria e così anche un terzo dei genitori e la metà degli studenti.

I meno informati sono gli studenti degli istituti professionali (54,8%) i docenti delle medie (31,8%) i genitori che hanno figli alle medie (36,8%) e al professionale (40,8%); da un punto di vista territoriale le risposte non corrette riguardano di più il Sud, sia tra i genitori (45,2%), sia tra i docenti (35,4%) e gli studenti (58,8%).

2.5 Ancora dubbi sul titolo di studio richiesto per insegnare nei vari tipi di scuola

Mentre la quasi totalità dei docenti sa che il titolo di studio necessario per diventare docente della scuola media inferiore e superiore è la laurea, ciò non accade rispetto al titolo necessario per diventare insegnante della materna o delle elementari: solo il 29,8% dei docenti ritiene necessaria la laurea per insegnare alla scuola materna e il 55,2% per l'insegnamento alle elementari. Quasi la metà dei docenti pensa infatti che sia ancora sufficiente il diploma superiore nel caso della materna. Peggiora la situazione di studenti e genitori: solo un quarto degli studenti e un quinto dei genitori sa che occorre la laurea per diventare insegnanti delle materne e il 47,8% degli studenti e il 39,9% dei genitori sa che questo titolo è necessario per insegnare nella scuola elementare.

Studenti e genitori conoscono meglio i requisiti dei docenti delle medie e delle superiori anche se continua ad emergere un quinto dei genitori e quasi un terzo degli studenti che sbaglia per le medie o non sa rispondere e un quinto di ambedue i gruppi che sbaglia sulle superiori o non sa rispondere.

I docenti sono certamente più informati della loro situazione specifica, ma non va comunque trascurato il 55,5% dei docenti delle materne, il 51,3% di quelli delle elementari, il 3,9% di quelli delle medie e il 4,2% di quelli delle superiori (il 2,9% del professionale, il 4% del tecnico e il 5,2% del liceo) che sbagliano la risposta, anche in relazione all'ordine di scuola in cui insegnano. La non conoscenza tra i docenti attraversa analogamente le varie zone del Paese e così anche per i genitori e gli studenti.

In sintesi

La conoscenza dei recenti provvedimenti normativi è scarsa tra i protagonisti della scuola. Pur considerando le dovute differenze tra docenti ed altri soggetti, la confusione e l'incertezza sono dominanti; in molti casi anche tra gli stessi docenti si evidenzia una difficoltà ad orientarsi rispetto al proprio ordine di scuola. Non sempre però vi è una consapevolezza di tale difficoltà.

Tavola 2.1 Aggiornamento sui cambiamenti normativi che riguardano il mondo della scuola

Quanto riesce a tenersi aggiornato sui cambiamenti normativi che riguardano il mondo della scuola	Docenti	Studenti	Genitori
Molto	18,6	7,4	8,2
Abbastanza	58,0	37,6	49,1
Poco	21,5	45,6	34,3
Per niente	1,9	9,4	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.2 Conoscenza dell'età dell'obbligo scolastico

Fino a che età i ragazzi hanno l'obbligo scolastico	Docenti	Studenti	Genitori
Meno di 13 anni	0,6	0,2	0,9
13 anni	4,6	2,2	8,9
14 anni	17,9	10,7	24,7
15 anni	30,8	24,6	17,5
16 anni	38,6	50,7	34,7
17 anni	0,8	0,6	1,6
18 anni	5,5	7,7	7,0
Più di 18 anni	0,3	0,5	0,5
Non so	0,9	2,8	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Media	15,3	15,6	15,3

Tavola 2.3 Conoscenza dell'età dell'obbligo formativo

Fino a che età i ragazzi hanno l'obbligo formativo	Docenti	Studenti	Genitori
Meno di 16 anni	12,4	10,4	8,9
16 anni	25,4	14,8	18,6
17 anni	2,6	1,6	3,2
18 anni	36,2	14,3	21,0
Più di 18 anni	2,1	3,6	5,3
Non so	21,3	55,3	43,0
Totale	100,0	100,0	100,0
Media	16,9	17,0	17,0

Tavola 2.4 Autopercezione della conoscenza di cosa sia un credito formativo

Lei sa cosa sia un credito formativo	Docenti	Studenti	Genitori
Sì	89,6	81,6	43,2
No	10,4	18,4	56,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.5 Contributo del credito formativo alla determinazione dei voti scolastici

Il credito formativo contribuisce alla determinazione dei voti scolastici?	Docenti	Studenti	Genitori
Solo per l'esame finale	50,8	51,6	21,7
Per l'esame e per gli scrutini	31,3	26,6	15,4
Non contribuisce	3,3	2,4	2,9
Non so	14,6	19,5	60,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.6 Che cosa si intende per debito formativo

Cosa si intende per debito formativo	Docenti	Studenti	Genitori
Essere promossi con riserva	18,0	18,4	14,6
Preparazione insufficiente senza essere bocciati	53,4	50,3	29,1
Dover recuperare i debiti entro al fine dell'anno	23,6	30,1	36,0
Non so	5,0	1,2	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.7 Conoscenza dei tipi di scuole in cui si possono assegnare i debiti formativi

Tipi di scuole nei quali si possono assegnare i debiti formativi (possibili più risposte)	Docenti	Studenti	Genitori
Elementari	1,1	1,0	2,7
Medie	6,0	4,3	11,2
Superiori	94,7	81,8	59,1
Non so	4,1	16,8	34,6
Totale	109,5	103,9	107,6

Tavola 2.8 Conoscenza sull'obbligo a recuperare i debiti formativi per accedere alla classe successiva

E' obbligatorio recuperare i debiti per poter accedere alla classe successiva?	Docenti	Studenti	Genitori
Sì	42,0	51,3	50,6
No	48,8	45,9	26,6
Non so	9,2	2,8	22,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.9 Conoscenza se la scuola dell'infanzia è obbligatoria o facoltativa

La scuola dell'infanzia, ex scuola materna, è attualmente obbligatoria o facoltativa?	Docenti	Studenti	Genitori
Facoltativa	71,3	46,4	61,8
Obbligatoria	25,9	49,8	34,5
Non so	2,8	3,8	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.10 Conoscenza del titolo di studio necessario per insegnare nella scuola materna

Titolo di studio necessario a chi conclude oggi gli studi e voglia diventare insegnante di scuola materna	Docenti	Studenti	Genitori
Laurea	29,6	26,4	19,2
Diploma universitario	7,8	4,9	7,5
Diploma secondario superiore (4-5 anni)	46,9	48,2	55,5
Diploma / qualifica di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	7,2	1,8	2,8
Licenza di scuola media inferiore	0,1	0,3	0,6
Diploma più specializzazione	0,2	0,4	0,4
Non so	8,2	18,0	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.11 Conoscenza del titolo di studio necessario per insegnare nella scuola elementare

Titolo di studio necessario a chi conclude oggi gli studi e voglia diventare insegnante di scuola elementare	Docenti	Studenti	Genitori
Laurea	55,2	47,8	39,9
Diploma universitario	7,7	6,2	8,7
Diploma secondario superiore (4-5 anni)	33,9	27,4	36,8
Diploma / qualifica di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	0,1	1,0	0,5
Licenza di scuola media inferiore	0,3	0,0	0,0
Diploma più specializzazione	0,0	0,0	0,1
Non so	2,8	17,6	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0

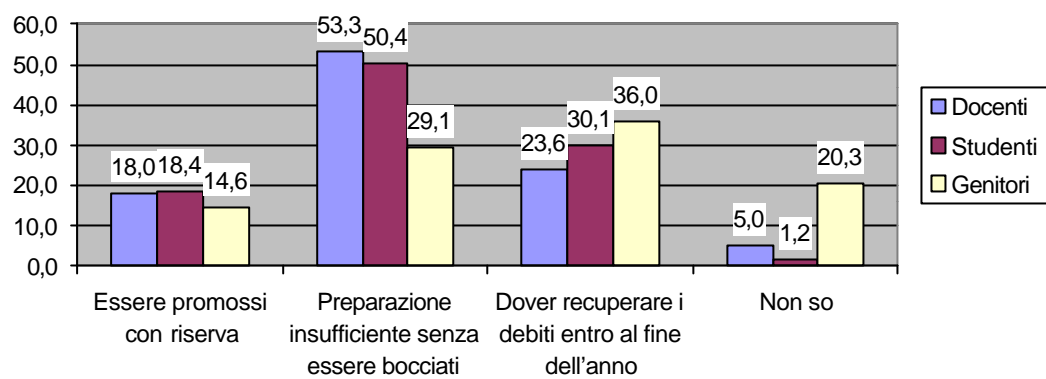
Tavola 2.12 Conoscenza del titolo di studio necessario per insegnare nella scuola media inferiore

Titolo di studio necessario a chi conclude oggi gli studi e voglia diventare insegnante di scuola media inferiore	Docenti	Studenti	Genitori
Laurea	95,3	70,4	74,1
Diploma universitario	1,5	2,1	3,4
Diploma secondario superiore (4-5 anni)	1,6	11,8	8,9
Diploma / qualifica di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	0,0	0,4	0,5
Licenza di scuola media inferiore	0,0	0,0	0,0
Diploma più specializzazione	0,0	0,3	0,0
Altro	0,7	0,1	0,0
Non so	0,9	14,9	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.13 Conoscenza del titolo di studio necessario per insegnare nella scuola secondaria superiore

Titolo di studio necessario a chi conclude oggi gli studi e voglia diventare insegnante di scuola secondaria superiore	Docenti	Studenti	Genitori
Laurea	96,1	78,4	81,8
Diploma universitario	1,0	1,8	1,5
Diploma secondario superiore (4-5 anni)	1,0	5,9	3,6
Diploma / qualifica di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	0,0	0,2	0,2
Licenza di scuola media inferiore	0,8	0,1	0,1
Diploma più specializzazione	0,5	0,5	0,0
Non so	0,6	13,1	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Figura 2.1 Cosa è un debito formativo



3. PROPOSTE PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA DAI 6 AI 14 ANNI

3.1 Ciclo elementari-medie: quanti anni e come suddividerli

Una prima parte dell'indagine è stata dedicata alla riforma del ciclo elementari-medie, chiedendo ai rispondenti di esprimere la loro posizione rispetto a possibili alternative.

Le alternative esplicitamente prese in considerazione sono state: un ciclo unitario di 7 anni, una suddivisione in 5 anni di elementare e 3 di media come nella situazione attuale, una suddivisione in 5 di elementari e 3 di medie ma articolate in 4 bienni.

L'attuale ripartizione del ciclo primario e secondario di I grado è quella che accoglie il maggior numero di consensi. In particolare tra gli studenti delle scuole superiori e tra i docenti dai quali viene scelta rispettivamente nel 58,4% e nel 57,1% dei casi, ma è anche quella più frequentemente segnalata dai genitori.

Le altre due alternative sono sostanzialmente sullo stesso piano: la riduzione ad un unico ciclo di 7 anni è indicata da una quota che va dal 18,3% degli studenti al 20,5% dei genitori, mentre la proposta di articolazione in bienni raccoglie il 16,4% dei consensi da parte dei docenti e genitori, il 21,4% da parte degli studenti.

Se si considerano solo i docenti delle scuole elementari e medie, quelli cioè più coinvolti in un'eventuale riorganizzazione, si vede come, pur preferendo in ogni caso il mantenimento dell'attuale ordinamento, i primi siano leggermente più propensi ad eventuali cambiamenti (il 18,6% indica un unico ciclo di 7 anni e il 17,7% l'articolazione in bienni), mentre i secondi esprimono una preferenza più netta per il mantenimento dell'attuale organizzazione (64,3%).

Analizzando le posizioni dei due genitori, si nota che le madri mostrano, in generale, più attaccamento alla situazione attuale rispetto ai padri, quale che sia l'ordine di scuola frequentata dal figlio, mentre i padri guardano con più favore (il 23,8% contro il 17,8%) al ciclo unitario di 7 anni.

Per tutti i soggetti interpellati (docenti, studenti, genitori) il favore verso l'attuale organizzazione cresce all'aumentare del grado di soddisfazione espresso nei riguardi della scuola; chi ha dato un giudizio negativo sulla scuola esprime in misura superiore alla media una preferenza per un ciclo più breve.

Anche a livello di ripartizione geografica si confermano le tendenze già rilevate sull'intero territorio nazionale. Nel Mezzogiorno si osserva, soprattutto per insegnanti e genitori, un atteggiamento maggiormente orientato a conservare l'assetto attuale. Al Nord sono invece gli studenti quelli che esprimono un maggior favore verso una più accentuata preferenza per l'attuale organizzazione.

3.2 La didattica nella scuola elementare: uno o più maestri?

Per quel che riguarda la scuola elementare si chiede di indicare tra diverse modalità didattiche quella preferita: un maestro unico, un maestro che svolga la maggior parte delle lezioni ed altri che si dividano il restante orario (il cosiddetto "maestro prevalente") o più maestri specializzati che si dividano equamente l'orario.

L'organizzazione didattica attuale è considerata quella preferibile dalla maggioranza che indica come soluzione migliore la presenza di più maestri, soprattutto per gli studenti che la indicano nel 69,6% dei casi, seguiti dai genitori (60%) e dai docenti (59%).

Tra le opzioni alternative, studenti e genitori concordano, indicando come seconda scelta il maestro unico (rispettivamente nel 16,7% e 26,4% dei casi) mentre la figura del "maestro prevalente" risulta meno gradita (12,1% e 12,4%).

Per gli insegnanti, invece, l'alternativa a più maestri è il maestro prevalente (soluzione indicata nel 22,4% dei casi), mentre il ritorno alla figura del maestro unico è quella che riceve meno consensi (16,7%).

Il gruppo di docenti che indica, più frequentemente degli altri, preferibile la presenza di più maestri (66,4%), è quello degli insegnanti di scuola elementare. Per questi l'opportunità di tornare a un maestro unico è scelta solo dall'11,8% degli intervistati.

Anche i genitori con figli alle elementari si esprimono in modo più favorevole verso l'ordinamento attuale, mentre i genitori con figli alle superiori indicano in circa il 30% dei casi il maestro unico.

Non si notano differenze marcate tra padri e madri su questo specifico argomento.

Dal punto di vista degli studenti il giudizio è unanime e sono soprattutto gli studenti degli istituti professionali a preferire l'attuale organizzazione della didattica.

Per gli studenti del centro-sud è più marcata la preferenza per più maestri (73,2% al Sud; 72,6% al Centro; viceversa al Nord (64,2%).

A livello di ripartizione i giudizi dei docenti si discostano leggermente: mentre al mezzogiorno è più decisa la preferenza per più maestri specializzati che si dividono equamente l'orario e, in alternativa, per un solo maestro, al centro e al nord la scelta è senz'altro per più maestri e, in subordine, per un maestro prevalente (27,9% e 24,4% rispettivamente).

3.3 Elementari e medie: è opportuno uno stretto collegamento?

Agli intervistati è stato chiesto se ritenessero opportuno un maggiore collegamento tra la scuola elementare e la scuola media per quanto riguarda programmi e insegnanti.

Si osserva una adesione a questa possibilità: docenti, genitori e studenti sono in larga parte favorevoli alla realizzazione di un collegamento (rispettivamente nell'82,7, 77,6 e 62,9% dei casi).

Nonostante questo ampio consenso nei confronti del collegamento tra ultimo anno delle elementari e primo delle medie, emergono alcune differenze nell'"intensità" di tale adesione.

Gli studenti sono i meno entusiasti: circa un terzo di loro (35,9%), infatti, preferirebbe mantenere distinti i due cicli di studio.

Inoltre, in generale, quanto migliore è il giudizio sulla propria scuola tanto maggiore è la tendenza a conservare l'organizzazione attuale: chi ha dato un giudizio buono o ottimo preferisce la distinzione nel 35,5% dei casi; chi ha espresso un giudizio scarso o insufficiente nel 29,8% dei casi.

Tra i docenti, i più favorevoli al collegamento sono quelli delle materne (90,8%) e delle elementari (89,1%), mentre diminuisce il favore quando si passa a ordini superiori.

In relazione all'anzianità di servizio i più favorevoli al collegamento sono quelli delle classi estreme: i più giovani (86,9% tra quelli con al massimo 10 anni di anzianità) e i più anziani (83% di quelli con più di 30 anni di anzianità). Sono più marcatamente favorevoli anche coloro che si dichiarano soddisfatti del proprio lavoro.

Anche tra i genitori l'importanza di un collegamento tra elementari e medie viene ribadita da chi mostra un elevato grado di partecipazione alla vita politica e culturale (81%), mentre tale preferenza è meno netta tra i "non occupati".

A livello territoriale si confermano gli andamenti già rilevati per l'intero territorio nazionale.

3.4 Come orientare alla scelta della scuola superiore

Un'altra questione affrontata attiene le modalità di orientamento degli studenti della scuola media nel proseguimento degli studi. Le alternative, non esclusive ma complementari, su cui i tre soggetti della scuola sono chiamati ad esprimere la propria opinione sono: informare i ragazzi della scuola media su tutte le scelte possibili anche con interventi di rappresentanti del mondo della scuola, del mondo economico e sociale; far sperimentare negli ultimi due anni di scuola media materie simili a quelle dei licei e degli istituti tecnici e professionali.

Studenti e genitori segnalano più frequentemente la modalità della sperimentazione (rispettivamente nel 58,2% e nel 56,2% dei casi) ma non in alternativa alla modalità "informazione" che comunque

viene vista come complementare e riceve una buona quota di consensi (rispettivamente nel 44,7% e nel 49,8% dei casi).

Tra i docenti, invece, le parti si invertono e l'informazione viene preferita alla sperimentazione (60,8% contro 50,5%).

Si notano però proprio tra i docenti alcune differenze di opinione rispetto all'anzianità di servizio. I più giovani accordano uguale fiducia alle due diverse modalità di orientamento (57,1 e 55,5%), mentre i più anziani preferiscono l'informazione (64,3 e 44%).

Al crescere dell'ordine di scuola di insegnamento si evidenzia una progressiva affermazione della modalità "informazione": gli insegnanti della materna privilegiano la sperimentazione (58,9 contro 56,3%); quelli delle elementari le pongono sullo stesso piano (56,9 e 54,3); alle medie il 65,9% dei docenti è per l'informazione e il 47% per la sperimentazione e anche nelle superiori il favore accordato all'informazione è superiore.

L'analisi per ripartizione evidenzia alcune differenze nelle opinioni degli studenti e dei docenti.

Per gli studenti del centro-sud è più sentita l'esigenza di sperimentare le materie (62 e 58,6%) rispetto all'informazione (41,4 e 43,7%)

I docenti del meridione trovano utili ambedue gli strumenti, mentre quelli del centro, e soprattutto del nord, privilegiano l'informazione.

In sintesi

L'attuale assetto organizzativo della scuola dell'obbligo - dai 6 ai 14 anni - sembra essere molto apprezzato da docenti, studenti e genitori. Pochi ritengono auspicabile una diversa articolazione, al punto che l'attuale sistema 'cinque più tre anni' è quello che raccoglie il maggior numero di consensi. Analogamente, sembra preferita l'attuale suddivisione dell'orario scolastico tra più maestri.

Docenti e alunni non cambierebbero l'attuale organizzazione scolastica se non per avere un maggiore collegamento tra scuola elementare e media in termini di programmi e insegnanti. La necessità di questo collegamento è fortemente sentita da tutti.

Emerge una generale convinzione dell'opportunità di orientare gli studenti nel delicato passaggio dalla scuola media alle scuole superiori e di puntare su una molteplicità di strumenti. Per insegnanti, studenti e genitori cambia l'ordine di priorità accordato a tali strumenti: per i docenti viene al primo posto la necessità di orientare e informare; per genitori e studenti il primo posto è occupato dalla sperimentazione.

Tavola 3.1 L'organizzazione della scuola prima della secondaria superiore

Come dovrebbe essere organizzata la formazione scolastica prima della scuola secondaria superiore	Docenti	Studenti	Genitori
Un unico ciclo di 7 anni	18,7	18,3	20,5
5 anni di scuola elementare e 3 di media	57,1	58,4	51,7
5 anni di scuola elementare e 3 di media articolati in 4 bienni	16,4	21,4	16,4
Altro	6,7	1,3	10,0
Non so	1,1	0,6	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 3.2 La didattica nella scuola elementare

Nei primi 4 anni della scuola elementare è preferibile avere:	Docenti	Studenti	Genitori
Un unico maestro	16,7	17,8	26,4
Un maestro che svolga la maggior parte dell'orario	22,4	12,1	12,4
Più maestri specializzati che si dividano equamente l'orario	59,0	69,6	60,0
Non so	2,0	0,4	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 3.3 Il collegamento tra la scuola elementare e la scuola media

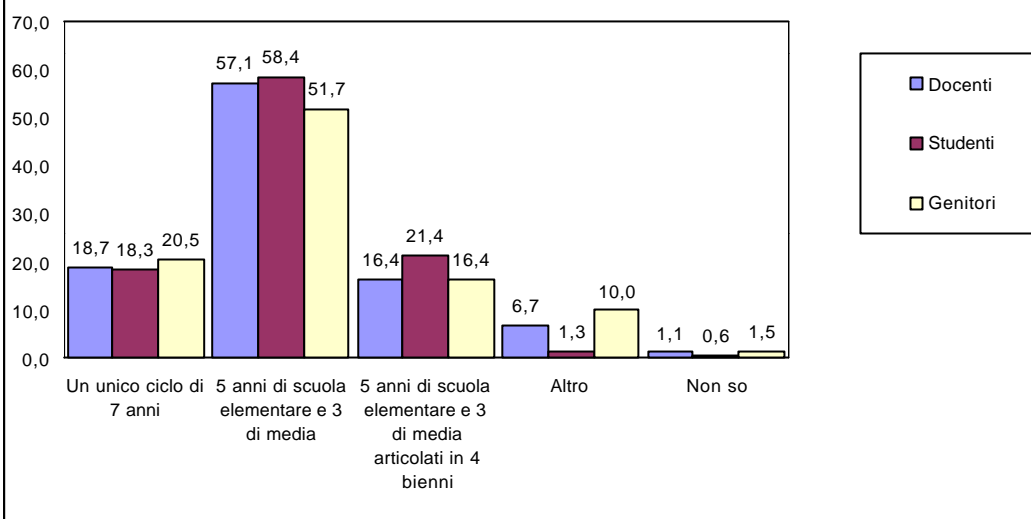
La scuola elementare e la scuola media, per quanto riguarda programmi e insegnanti, dovrebbero essere distinte o l'ultimo anno delle scuole elementari e il primo delle medie dovrebbero essere collegati:	Docenti	Studenti	Genitori
Distinte	15,4	35,9	18,5
L'ultimo anno delle elementari e il primo anno di medie dovrebbero essere collegati	82,7	62,9	77,6
Altro	1,5	0,0	3,9
Non so	0,4	1,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 3.4 - L'orientamento alla scuola secondaria superiore nella scuola media

Per far meglio orientare gli studenti delle medie nel proseguimento degli studi è preferibile (possibili più risposte):	Docenti	Studenti	Genitori
Informarli su tutte le scelte possibili	60,8	44,7	49,8
Far sperimentare negli ultimi 2 anni di scuola media le materie delle superiori	50,5	58,2	56,2
Altro	1,2	1,1	0,5
Non so	2,2	0,0	4,3
Totale (a)	114,7	104,0	110,8

(a) Il totale eccede 100 perché sono possibili più risposte

Figura 3.1 Giudizio sull'organizzazione della scuola elementare e media



4. ORGANIZZAZIONE DEL CICLO SECONDARIO E POST-SECONDARIO

4.1 Due grandi blocchi?

In relazione all'organizzazione del ciclo secondario si è sottoposta alla valutazione dei rispondenti l'ipotesi di costituzione di due blocchi scolastici di diversa impostazione, l'uno con percorsi di tipo liceale finalizzato ad una preparazione culturale generale e l'altro con l'obiettivo della formazione tecnico-professionale.

La prima considerazione da fare è che su questo argomento c'è molta incertezza soprattutto da parte di genitori e studenti. Il 44,2% degli studenti, il 34,8% dei genitori e il 14,5% degli insegnanti non si sente in grado di esprimere un'opinione sulla opportunità di differenziare due grandi blocchi per la formazione secondaria superiore. Gli intervistati del Mezzogiorno si mostrano più indecisi di quelli del Centro-Nord. Questo si verifica soprattutto tra i genitori che sono sensibilmente meno orientati di quelli del Centro e del Nord: i genitori del Mezzogiorno non esprimono giudizi rispettivamente nel 40,5% dei casi contro 32,2% del Centro e il 29,4% del Nord. Lo stesso accade anche per gli studenti, anche se con differenze meno marcate.

Tra gli studenti, che sono comunque il gruppo meno preparato a rispondere, i meno indecisi sono risultati quelli dei licei e degli istituti di arte (39,6%) rispetto ai loro colleghi degli istituti tecnici (46%) e professionali (49,4%).

Docenti e genitori sono in gran parte d'accordo sulla divisione delle scuole secondarie superiori in due grandi blocchi, risultando favorevole il 65,4% dei docenti e il 55,2% dei genitori. Coloro che si sono dichiarati contrari in modo esplicito, sono rispettivamente il 20,1% e il 10%.

Non si rintracciano differenze di rilievo tra i docenti, i quali si schierano diffusamente a favore della distinzione in blocchi. Dal punto di vista "qualitativo", però, si osserva che gli insegnanti più insoddisfatti della qualità dell'istruzione, sia nel proprio tipo di istituto che nella scuola in generale, sono più esplicitamente favorevoli a questa prospettiva (oltre il 70% di adesioni in questa fascia).

Tra gli studenti, è favorevole il 44,9%, mentre il 10,9% è esplicitamente contrario. Quelli dei licei hanno fatto registrare il consenso più elevato verso la suddivisione in blocchi (48,4%).

Tra docenti e genitori che non sono d'accordo con l'istituzione di questi indirizzi, le motivazioni del dissenso concordano: c'è una forte prevalenza di chi pensa che la scuola debba fornire una preparazione culturale generale e, in subordine, di chi ritiene che l'istituzione di questi due blocchi equivalga a differenziare studenti di fasce sociali diverse. Tra chi sceglie un'altra motivazione, meno di un quarto dei docenti e meno di un terzo dei genitori contrari, c'è una forte rappresentanza di persone che pensano che un ragazzo di 13 o 14 anni sia troppo immaturo per compiere una scelta così definitiva.

Non la pensano nello stesso modo gli studenti: anche tra questi le motivazioni prevalenti di chi non è d'accordo alla istituzione dei due blocchi sono la necessità di una formazione culturale generale e il rischio di consolidare le differenze tra fasce sociali, ma questi motivi raccolgono circa il 62% degli studenti contrari alla costituzione dei due blocchi; tra il restante 38%, molto rappresentate sono l'idea che la secondaria superiore funziona bene così come è strutturata e, viceversa, l'opinione che i due blocchi sono troppo riduttivi e sarebbero preferibili più indirizzi.

4.2 Articolazione della scuola superiore con o senza il coinvolgimento dell'università

Per quel che riguarda una eventuale articolazione della superiore in due bienni, con un ultimo anno gestito con l'università confrontata con l'ipotesi di articolazione in un biennio e un triennio, docenti e studenti si dividono in due grandi gruppi con una leggera prevalenza di uno sull'altro.

I docenti preferiscono nel 55% dei casi due bienni seguiti da un anno gestito insieme all'università, contro il 39,6% che esprimono una preferenza per il sistema di un biennio seguito da un triennio.

All'opposto, gli studenti indicano in prevalenza l'opzione biennio+triennio (53,3% contro il 45,6%).

I genitori presentano una situazione molto più definita manifestando una preferenza più netta per l'ipotesi 2 bienni più un ultimo anno gestito con l'università (58,1%) mentre l'altra ipotesi (biennio più triennio) assorbe circa un terzo delle risposte (31,9%).

Analizzando più nel dettaglio le opinioni espresse dai docenti, emerge una significativa differenziazione territoriale e, soprattutto, tra ordini di insegnamento: per quel che riguarda il primo aspetto, i dati mostrano come siano i docenti del Mezzogiorno i più propensi a preferire il coinvolgimento dell'università nella gestione dell'ultimo anno della scuola superiore (con il 57,3% di favorevoli contro il 37,2% di contrari), mentre al Centro e al Nord le due opzioni raccolgono consensi in proporzioni più vicine (il 53% di favorevoli contro il 41,5% di contrari).

Posizioni apprezzabilmente distinte si osservano tra i docenti dei vari ordini scolastici. Mentre quelli delle scuole superiori, qualunque sia il tipo di scuola di insegnamento, si schierano a favore di un biennio seguito da un triennio a completa gestione scolastica (52,6% contro 43,1%) i docenti delle scuole materne, elementari e medie si schierano in maggioranza (61,3% contro 34,1%) a favore di un ultimo anno gestito insieme all'università.

Tra gli studenti emergono differenze considerevoli in relazione al tipo di istituto frequentato: contrari all'ipotesi di un ultimo anno con il coinvolgimento dell'università sono gli studenti degli istituti tecnici e professionali (59,2% contro il 39,7%), mentre favorevoli appaiono gli studenti di licei, istituti di arte e altri tipi di istituto (54,4% contro 44,5%), cioè coloro i quali, presumibilmente, vogliono proseguire negli studi universitari.

4.3 L'età "giusta" per concludere la scuola secondaria

Per quanto riguarda il quesito sull'età di conclusione degli studi superiori (proposto ai soli docenti), la netta maggioranza (71,2%) indica i 18 anni come la soglia di età adeguata; appena il 7,4% dei docenti abbasserebbe il limite a 17 anni ed un 16,6% preferirebbe i 19 anni; a questo proposito, è da osservare come i docenti di scuole materne ed elementari siano i più propensi ad elevare la soglia a 19 anni.

Sull'opportunità di concedere o meno una "riduzione" di un anno dell'obbligo formativo a chi ha frequentato i tre anni della scuola dell'infanzia, i docenti si schierano piuttosto chiaramente su posizioni contrarie a questa ipotesi (il 61,4% contro il 33,1% di favorevoli).

4.4 Formazione post-secondaria per un'alta qualificazione professionale

Per quanto riguarda la formazione post-secondaria una quota decisamente maggioritaria di docenti e genitori (rispettivamente di 82,8% e 64,4%) è risultata favorevole alla creazione di un percorso di alta formazione professionale oltre i 18 anni, parallelo ai percorsi universitari.

Anche tra gli studenti questa ipotesi risulta prevalente (54,3%) ma in misura meno spiccata, soprattutto a causa dell'alta proporzione di coloro che non esprimono un'opinione: cambia, infatti, decisamente fra i tre soggetti protagonisti dell'indagine la disponibilità ad affrontare il discorso, con l'11% dei docenti che non fornisce un'opinione, contro il 26,7% dei genitori e ben il 39,8% degli studenti.

Non si osservano, invece, sostanziali differenze per ripartizione e ordine di scuola.

In sintesi

Sull'organizzazione della scuola secondaria superiore emergono alcuni punti fermi e alcune situazioni di incertezza.

Le idee sembrano piuttosto chiare, ad esempio, sull'età giusta per concludere gli studi secondari superiori. La maggioranza degli intervistati ritiene infatti che la soglia sia 18 anni. È generalizzata anche la critica sull'idea di accordare a chi ha frequentato i tre anni della scuola materna la possibilità di abbassare l'obbligo formativo a 17 anni. Parere in gran parte positivo, infine, sull'utilità di costituire una scuola di alta qualificazione professionale post-secondaria, seppure gli studenti hanno avuto in molti casi una difficoltà a dare una risposta.

A dividere è invece la strutturazione della scuola superiore in due grandi blocchi. A fronte di un parere favorevole degli insegnanti vi è una posizione ancora poco delineata da parte degli utenti, cioè studenti e genitori. Sull'articolazione interna in bienni e/o triennio, infine, si notano posizioni differenziate e contrastanti tra studenti, genitori e docenti.

Tavola 4.1 Riorganizzazione della scuola secondaria superiore in un blocco liceale e un blocco tecnico-professionale

Le proponiamo un'ipotesi di riorganizzazione della scuola superiore che prevede che si costituiscano due blocchi, l'uno con percorsi di tipo liceale più finalizzato alla preparazione culturale, l'altro con percorsi finalizzati prevalentemente alla formazione tecnico-professionale. Sarebbe favorevole alla costituzione di questi due blocchi?	Docenti	Studenti	Genitori
Sì	65,4	44,9	55,2
No	20,1	10,9	10,0
Non so	14,5	44,2	34,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 4.2 Motivi di disaccordo verso la costituzione dei due blocchi

<i>(per i contrari alla costituzione dei due blocchi)</i> Perché non sarebbe d'accordo?	Docenti	Studenti	Genitori
Per non dividere studenti di serie A e di serie B	28,3	18,1	20,2
Perché c'è bisogno di una formazione culturale complessiva	52,2	43,5	49,7
Perché i ragazzi devono in primo luogo pensare a studiare	3,0	0,7	5,5
Perché un mestiere non si impara a scuola	1,5	2,5	3,5
Perché i ragazzi sono troppo giovani per questa scelta	5,5	1,1	5,2
Perché due blocchi sono pochi, limitano la scelta	7,5	10,4	7,6
Va bene così, gli istituti perderebbero la loro identità	1,5	16,1	1,1
Altro	0,1	0,1	1,6
Non so	0,4	7,5	5,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 4.3 Ingresso dell'università nella gestione dell'ultimo anno delle superiori

Per l'organizzazione della scuola secondaria superiore quale tra queste due soluzioni ritiene migliore?	Docenti	Studenti	Genitori
Una scuola secondaria superiore composta da un biennio e da un successivo triennio	39,6	53,3	31,9
Una scuola secondaria superiore composta da due bienni, più un quinto anno gestito insieme con l'università	55,0	45,6	58,1
Altro	0,7	0,3	1,1
Non so	4,7	0,8	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 4.4 Età adeguata per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore

Secondo lei, anche tenendo conto della situazione europea, a che età un ragazzo dovrebbe ottenere il diploma di scuola secondaria superiore?	Docenti
17 anni	7,4
18 anni	71,2
19 anni	16,6
Altra età	4,8
Totale	100,0

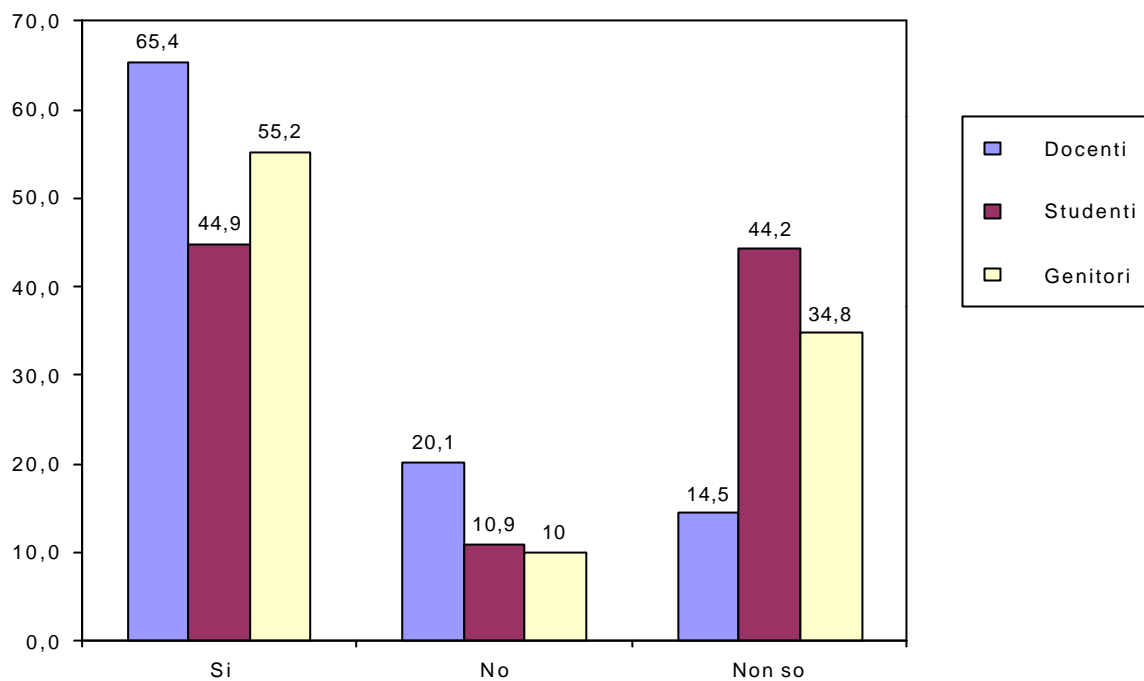
Tavola 4.5 - Riduzione dell'obbligo formativo per chi ha frequentato la scuola dell'infanzia

Oggi in Italia ogni cittadino è obbligato a formarsi fino a 18 anni. Secondo lei è opportuno permettere a chi ha frequentato i 3 anni di scuola dell'infanzia la possibilità di concludere questo obbligo a 17 invece che a 18 anni?	Docenti
Sì	33,1
No	61,4
Non so	5,5
Totale	100,0

Tavola 4.6 – La formazione professionale ad alta qualificazione

Secondo lei, è sufficiente sviluppare la formazione professionale fino alla scuola secondaria superiore oppure è meglio istituire corsi di formazione professionale di alta qualificazione anche dopo la scuola secondaria superiore?	Docenti	Studenti	Genitori
È sufficiente sviluppare la formazione professionale fino alla scuola secondaria superiore	6,2	5,9	6,9
È meglio istituire corsi di formazione professionale ad alta qualificazione anche dopo la scuola secondaria superiore	82,8	54,3	66,4
Non so	11,0	39,8	26,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Figura 4.1 Sarebbe favorevole alla costituzione di due blocchi per le secondarie superiori, l'uno di tipo liceale e l'altro finalizzato alla formazione tecnico-professionale?



5. PIANI DI STUDIO

5.1 Orario obbligatorio per le materie su cui si verrà esaminati

Inserire tutte le materie scolastiche oggetto di esame o di valutazione nell'orario obbligatorio garantisce, secondo i rispondenti, una maggiore preparazione degli studenti, a prescindere dal tipo di scuola frequentata. Favorevoli a mantenere tutte le materie d'esame nell'orario obbligatorio sono principalmente i docenti perché avvertono in prima persona la responsabilità della preparazione dei ragazzi ma anche per assicurare a tutti uguali opportunità formative e perché ritengono l'insegnamento scolastico uno strumento in grado di trasmettere la conoscenza.

Anche gli studenti preferiscono che le materie siano inserite nell'orario obbligatorio. Tale indicazione è più marcata fra quelli del liceo (72%) rispetto a quelli degli istituti tecnici (64%) e professionali (60%). Gli studenti sono inoltre i soggetti che mostrano la maggiore apertura ai corsi privati (4%), anche se l'adesione a tale alternativa rimane comunque molto modesta. Le motivazioni all'inserimento nell'orario obbligatorio di tutte le materie sono simili a quelle espresse dai docenti; anche gli studenti ritengono che la formazione sia una responsabilità dei docenti della scuola, che l'orario obbligatorio può assicurare uguali opportunità formative a tutti e che rappresenti l'unico modo per ottenere una buona preparazione.

Il 70% circa dei genitori conferma la scelta di inserire nell'orario obbligatorio tutte le materie. Tale indicazione è più accentuata soprattutto fra i genitori con figli al liceo (76%) e che hanno una buona opinione dell'istituto frequentato (72%). L'alternativa indicata dai restanti genitori è, in primo luogo, l'inserimento di alcune materie nell'orario facoltativo, opzione scelta dal 25% dei genitori, mentre solo il 2% ritiene utile studiare alcune materie in corsi privati a pagamento.

La preferenza per l'obbligatorietà è un aspetto che emerge trasversalmente in tutto il Paese. Non emergono infatti particolari differenze territoriali.

5.2 Orario obbligatorio o facoltativo per informatica, inglese, educazione fisica, attività artistiche?

La scelta di inserire le materie nell'orario obbligatorio o in quello facoltativo o proporre la frequenza di corsi privati a pagamento varia a seconda della disciplina proposta. Si riscontra una forte preferenza per l'orario obbligatorio nelle lingue straniere, nell'informatica e nell'educazione fisica, mentre vi è una maggiore apertura all'orario facoltativo per le materie artistico - espressive.

Una larga maggioranza dei docenti (95%), dei genitori (91%) e degli studenti (88%) ritiene che lo studio della lingua straniera dovrebbe essere inserito nell'orario obbligatorio senza evidenti differenze legate alle caratteristiche dei rispondenti.

Anche nel caso dell'informatica l'inserimento nell'orario obbligatorio viene considerato utile dall'85% dei docenti, dall'82% dei genitori e dal 72% degli studenti. Fra gli studenti tale scelta è più condivisa da quelli degli istituti professionali e tecnici (rispettivamente 73% e 75%) che per quelli dei licei (69%).

L'educazione fisica deve essere inserita nell'orario obbligatorio per l'82% dei docenti, il 70% dei genitori e il 69% degli studenti. Fra i genitori sono le madri che scelgono tale alternativa con maggiore frequenza (74%) rispetto ai padri (68%).

Per arrivare preparati agli scrutini ed esami in discipline artistico - espressive si ritiene necessario l'inserimento nell'orario obbligatorio di tali materie per il 66% dei docenti, per il 51% dei genitori e solo per il 37% degli studenti. Sono soprattutto gli studenti degli istituti tecnici a scegliere poco questa alternativa, 30%, ma anche nei licei e negli istituti professionali ci si attesta attorno al 40%. Per quanto riguarda i genitori, coloro che indicano in maggioranza lo studio in orario obbligatorio sono quelli con figli nella scuola elementare, media e nei licei (oltre 50%), , mentre sono i genitori

con figli negli istituti tecnici a indicarlo con minor frequenza (44%). Anche i docenti, che tuttavia scelgono sempre in maggioranza lo studio in orario obbligatorio, mostrano la stessa tendenza rispetto al tipo di scuola in cui insegnano: sono più propensi i docenti delle scuole medie ed elementari (oltre il 70%), del liceo (65%), e meno quelli degli istituti tecnici (48%).

5.3 Come e quando inserire l'orario facoltativo

Alle persone che hanno scelto l'opzione di inserire lo studio di alcune materie in un orario facoltativo si è chiesto se fossero disponibili a concentrare tale orario in particolari mesi dell'anno, e se si in quelli estivi, o comunque caratterizzati dalla sospensione delle lezioni. L'opzione dell'orario facoltativo è condivisa da poco più del 20% dei rispondenti nei tre gruppi che nella maggioranza dei casi (18%) si sono dichiarati favorevoli alla concentrazione dell'orario. Una minore adesione alla proposta si avverte fra i docenti della scuola media (14% favorevole e 5% contrario), accanto alla maggiore propensione dei genitori proprio con figli alla scuola media (21%). La concentrazione nei periodi di vacanza è invece una opzione che trova conferme in meno docenti (9%) più nei licei (13%), meno nelle medie (7%). Gli studenti che sono favorevoli all'orario facoltativo, circa 28%, sono in maggioranza concordi nel concentrarlo in determinati periodi, 20%, tuttavia coloro che accettano di utilizzare le vacanze sono meno (8%) di quelli decisamente contrari (14%). I genitori si esprimono a favore della concentrazione nel 18% dei casi e nel 10% nei periodi di vacanza.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'orario facoltativo e obbligatorio si è chiesto, a chi era favorevole a tale tipologia di orario, come dovesse essere suddiviso nella settimana l'orario di uno studente. La proposta di 25 ore obbligatorie e 10 facoltative ha trovato un ampio consenso fra docenti, studenti e genitori d'accordo con l'orario facoltativo. Vi è un'identità di vedute fra i docenti più ampia nei docenti più giovani (19%) rispetto ai più anziani (10%) e fra i docenti delle scuole materne ed elementari (22%) rispetto a quelli delle medie (13%) e degli istituti professionali (14%).

5.4 Studenti già preparati in una materia devono comunque frequentarne le lezioni?

I tre soggetti della scuola concordano nel dire che, sebbene già preparato in una materia, uno studente deve comunque seguirne le lezioni. L'adesione più elevata si trova fra i genitori e gli studenti: circa l'80% dei rispondenti. Non risultano particolari divergenze territoriali tra gli studenti e i genitori né tra i differenti tipi di scuola. Anche fra i docenti c'è un generale accordo su questo punto (circa il 70%) che risulta maggiore se i docenti hanno minore anzianità lavorativa e risiedono nel mezzogiorno.

Sono più decisamente schierati per la frequenza degli studenti preparati i docenti delle materne e delle primarie, meno quelli dei licei (67%).

5.5 Partecipazione delle famiglie alle scelte dei programmi, degli orari e degli insegnanti

Ai genitori si è chiesto se la famiglia dovesse avere secondo loro maggiore libertà di scelta nell'organizzazione del percorso scolastico dei figli, circa la metà ha ravvisato questa necessità, il 41% ha risposto negativamente e circa il 6% non ha saputo fornire una risposta.

Pur non evidenziandosi differenze in base alla scuola frequentata dal figlio, emerge una chiara disomogeneità territoriale: la maggioranza, il 58% dei genitori di studenti del Sud, è d'accordo con una più ampia libertà di scelta delle famiglie mentre, all'opposto, meno della metà dei genitori del Nord (45%) avverte questa necessità.

5.6 Più o meno materie di studio?

Lo spirito critico si matura studiando poche materie in modo approfondito: questa è l'opinione di poco più della metà dei rispondenti, mentre, circa il 30%, ritiene che sia più utile studiare molte materie sebbene in modo più superficiale.

Sono un po' meno favorevoli allo studio di poche materie in modo approfondito, i docenti delle scuole medie (48%) e in parte quelli del Sud (52%). Dei genitori scelgono lo studio di poche materie in modo approfondito il 60% dei rispondenti. Tale approccio allo studio è preferito soprattutto dalle madri, sono favorevoli il 64% delle madri e il 54% dei padri. Sono i genitori che con figli in un istituto professionale (63%) ad indicarle maggiormente. L'alternativa di studiare molte materie in modo meno approfondito è stata indicata dal 29% dei genitori, mentre il 5% non sa esprimere una opinione e il rimanente 5% dei genitori preferisce esprimere una posizione personale.

Tra gli studenti il 56,8% preferisce concentrarsi su un numero più ristretto di materie. Non emergono particolari differenze tra i tipi di scuola né tra le zone.

5.7 Posizioni diverse sul recupero del debito formativo

In presenza di debiti formativi, la possibilità prevalente, seppure non maggioritaria per tutti i gruppi, è quella che prevede l'ammissione alla classe successiva subordinata al recupero del debito entro l'anno scolastico seguente, pena la bocciatura. Ciò vale sia per gli studenti che per i genitori che per i docenti. Più restrittivi sembrano essere i genitori e i docenti che in un quarto dei casi sono dell'idea di non ammettere gli studenti alla classe successiva se non hanno recuperato i debiti. All'estremo opposto si collocano gli studenti che hanno queste posizioni solo nel 9,6% dei casi e che invece optano maggiormente per l'ammissione all'anno successivo solo se i debiti sono al massimo due (30,2%) o per l'ammissione senza penalizzazioni (8,5%). Fra quanti, docenti e genitori, non conoscono il corretto funzionamento dei debiti formativi si riscontra una percentuale più elevata di posizioni rigide, rispetto a quanto accade fra quelli che ne conoscono il funzionamento.

Con riferimento alla ripartizione territoriale, per i docenti e i genitori si registra una sostanziale uniformità di vedute mentre, tra gli studenti, quelli del Centro e del Nord mostrano di preferire l'ammissione senza penalizzazioni al contrario di quelli del Mezzogiorno che sembrano essere più restrittivi.

Pur essendo i debiti formativi una prerogativa delle scuole superiori, sono gli insegnanti delle elementari e medie a proporre in maniera più decisa rispetto agli altri il ricorso alla bocciatura, gli educatori della scuola d'infanzia propendono invece maggiormente per l'ammissione senza alcuna penalizzazione mentre, tra gli insegnanti delle superiori, quelli del liceo sono favorevoli all'ammissione con due debiti al massimo e quelli degli Istituti Tecnici e Professionali all'ammissione con riserva.

I genitori maggiormente propensi alla bocciatura sono quelli di studenti dei professionali, delle scuole medie ed elementari, (peraltro non interessati direttamente della questione) e residenti nel Sud.

5.8 La condotta è importante ma non sempre per la bocciatura

Docenti, studenti e genitori concordano nel ritenere che la scuola debba valutare la condotta degli studenti: si passa dal 97% dei genitori al 94% dei docenti al 89% degli studenti. Differente la situazione se si chiede se la valutazione deve essere considerata anche ai fini di un'eventuale bocciatura. In questo caso sono d'accordo il 59,1% dei docenti, il 62,4% degli studenti e il 65,4% dei genitori.

Non si registrano differenze significative tra i soggetti per quel che concerne la ripartizione territoriale di appartenenza. All'interno dei gruppi, soprattutto tra gli studenti, leggermente più permissivi risultano i residenti nelle regioni del Nord e Centro Italia.

Sono più severi i docenti più "giovani", il 70%, contro il 50% circa degli insegnanti con maggior esperienza. A favore di un atteggiamento più rigido si esprimono maggiormente gli insegnanti delle medie e degli istituti tecnici e professionali (oltre il 65%); si attestano, invece, su una posizione più morbida gli insegnanti dei licei.

Diversità rilevanti emergono, invece, nel considerare le posizioni degli insegnanti in relazione alla loro opinione sulla qualità dell'istruzione.

Alquanto uniformi le risposte degli studenti, a prescindere dal tipo di scuola frequentata. Consistenti differenze si riscontrano esclusivamente nel giudizio sulla qualità dell'istruzione della propria scuola, peraltro diametralmente opposto a quello formulato dagli insegnanti. Gli studenti che esprimono un giudizio buono o ottimo sono infatti quelli maggiormente favorevoli alla valutazione della condotta nonché al peso di questa nella bocciatura; sensibilmente contrari si dichiarano invece i ragazzi che si sono pronunciati negativamente circa la qualità dell'istruzione erogata dal proprio istituto.

Tra i genitori a favore della valutazione della condotta e dell'inserimento di questa nella decisione sulla bocciatura, risultano in misura sensibilmente maggiore i genitori di studenti che frequentano le scuole medie e gli istituti professionali.

In sintesi

Sull'organizzazione dei piani di studio, molti concordano sul fatto che tutte le materie oggetto d'esame debbano essere inserite nell'orario obbligatorio. Un'apertura all'inserimento di materie d'esame di tipo artistico nell'orario facoltativo si evidenzia soprattutto da parte degli studenti. Ben delineata anche la posizione sull'opportunità di dare una valutazione alla condotta in tutti i tipi di scuola.

Più differenziate le opinioni sul debito formativo, che sono comunque più restrittive rispetto alla situazione attuale. Metà dei genitori vorrebbe incidere di più sulle scelte di programmi, docenti e orari. Tutti i soggetti sono in maggioranza concordi nel ritenere opportuna la frequenza delle lezioni per ogni singola materia d'esame anche nel caso in cui gli studenti siano già preparati.

Figura 5.1 Orario obbligatorio per le materie su cui si verrà esaminati

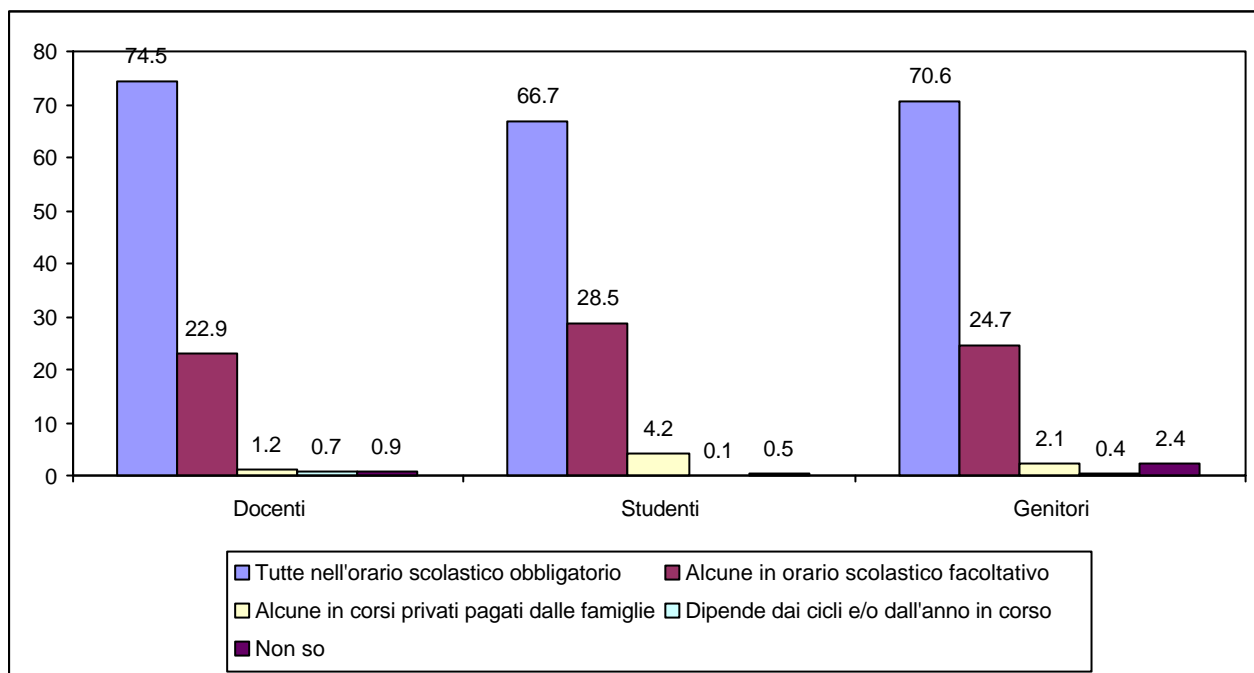


Tavola 5.1 Collocazione delle materie d'esame in orario obbligatorio, facoltativo o frequenza di corsi a pagamento

Affinché gli studenti arrivino preparati agli scrutini ed agli esami nelle materie scolastiche	Docenti	Studenti	Genitori
Tutte le materie su cui si verrà esaminati vengano inserite nell'orario scolastico obbligatorio	74,5	66,7	70,6
Alcune delle materie d'esame decise dalla scuola possano essere studiate in orario scolastico facoltativo	22,7	28,5	24,5
Alcune delle materie d'esame decise dalla scuola possano essere studiate in corsi privati pagati dalle famiglie senza frequentare la scuola	1,2	4,2	2,1
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	0,7	0,1	0,4
Non so	0,9	0,5	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.2 Collocazione della lingua straniera in orario obbligatorio, facoltativo o frequenza di corsi a pagamento

Affinché gli studenti arrivino preparati agli scrutini ed esami in lingua straniera (a)	Docenti	Studenti	Genitori
La scuola deve inserire lo studio della lingua straniera nell'orario obbligatorio	94,7	87,6	90,9
La scuola deve inserirlo nell'orario facoltativo	8,7	11,6	10,8
Gli studenti devono avere la possibilità di formarsi in corsi privati pagati dalle famiglie senza frequentare la scuola	1,6	2,6	2,0
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	0,4	0,1	0,2
Non so	0,2	0,1	0,5
Totale	105,6	102,0	104,5

Tavola 5.3 Collocazione dell'informatica in orario obbligatorio, facoltativo o frequenza di corsi a pagamento

Affinché gli studenti arrivino preparati agli scrutini ed esami in informatica (a)	Docenti	Studenti	Genitori
La scuola deve inserire lo studio dell'informatica nell'orario obbligatorio	85,3	71,9	81,7
La scuola deve inserirlo nell'orario facoltativo	17,3	25,8	18,1
Gli studenti devono avere la possibilità di formarsi in corsi privati pagati dalle famiglie senza frequentare la scuola	2,2	4,2	3,0
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	0,6	0,4	0,5
Non so	0,3	0,1	0,9
Totale	105,6	102,4	104,2

Tavola 5.4 Collocazione dell'educazione fisica e sportiva in orario obbligatorio, facoltativo o frequenza di corsi a pagamento

Affinché gli studenti arrivino preparati agli scrutini ed esami in educazione fisica e sportiva (a)	Docenti	Studenti	Genitori
La scuola deve inserire l'educazione fisica e sportiva nell'orario obbligatorio	81,7	69,4	70,9
La scuola deve inserirla nell'orario facoltativo	20,7	30,4	28,6
Gli studenti devono avere la possibilità di formarsi in corsi privati pagati dalle famiglie senza frequentare la scuola	2,2	2,0	3,8
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	0,3	0,0	0,1
Non so	0,2	0,0	0,9
Totale	105,2	101,8	104,2

Tavola 5.5 Collocazione delle discipline artistico-espressive in orario obbligatorio, facoltativo o frequenza di corsi a pagamento

Affinché gli studenti arrivino preparati agli scrutini ed esami in discipline artistico-espressive (a)	Docenti	Studenti	Genitori
La scuola deve inserire lo studio delle discipline artistico-espressive nell'orario obbligatorio	66,2	36,7	50,7
La scuola deve inserirlo nell'orario facoltativo	35,0	58,3	46,0
Gli studenti devono avere la possibilità di formarsi in corsi privati pagati dalle famiglie senza frequentare la scuola	2,5	6,1	4,2
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	2,2	1,0	1,0
Non so	0,6	0,0	1,5
Totale	106,5	102,1	103,3

Tavola 5.6 Concentrazione dell'orario facoltativo in particolari mesi dell'anno

Sarebbe favorevole a concentrare l'orario facoltativo in particolari mesi dell'anno	Docenti	Studenti	Genitori
Si, anche in periodi di tradizionale sospensione delle lezioni (periodi di vacanza)	9,2	7,5	9,7
Si, non in periodi di tradizionale sospensione delle lezioni	7,5	13,8	7,3
Si, non so se in periodi di tradizionale sospensione	0,4	0,3	0,3
No	4,6	6,3	5,5

Tavola 5.7 Suddivisione dell'orario scolastico settimanale in 25 ore obbligatorie e in 10 ore facoltative

Sarebbe d'accordo a fissare la parte di orario obbligatorio in 25 ore e quella facoltativa in circa 10 ore settimanali in media	Docenti	Studenti	Genitori
Si	16,4	22,9	18,6
Altra distribuzione	3,8	3,4	2,4

Tavola 5.8 Esonero dalla frequenza per lo studente già preparato in una specifica materia

Uno studente già preparato in una materia una volta valutata dalla scuola la sua preparazione	Docenti	Studenti	Genitori
Dovrebbe comunque seguire le lezioni di questa materia	73,0	82,6	82,3
Potrebbe anche non seguire le lezioni	22,0	16,0	13,8
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	2,2	0,5	1,0
Non so	2,8	1,0	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.9 Maggiore libertà di scelta delle famiglie nei riguardi di programmi, docenti, orari

Le famiglie nei riguardi dei programmi, dei docenti, degli orari della scuola devono poter esercitare una libertà di scelta più ampia di quanto avviene attualmente	Genitori
Si	52,1
No	41,4
Non so	6,5
Totale	100,0

Tavola 5.10 Più o meno materie nel piano di studi

Nella scuola, dalle elementari alle superiori, tenendo presente che comunque l'orario non può superare un certo limite si matura meglio lo spirito critico di una persona	Docenti	Studenti	Genitori
Concentrando lo studio su poche materie fondamentali	53,4	56,8	59,6
Studiando più materie in modo meno approfondito	30,6	39,8	29,2
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	7,2	0,6	3,9
Altro	4,9	1,7	2,7
Non so	3,9	1,1	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.11 Valutazione sui debiti formativi

Nel caso in cui i debiti formativi non vengano recuperati, sarebbe meglio...	Docenti	Studenti	Genitori
Non ammettere gli studenti alla classe successiva	24,1	9,6	25,8
Ammetterli solo se i debiti sono al massimo due	20,4	30,2	18,9
Ammetterli ma promuoverli l'anno seguente solo se recuperano i debiti	48,3	50,6	41,7
Ammetterli senza penalizzazioni	2,8	8,5	5,6
Altro	1,9	0,1	0,8
Non so	2,5	1,0	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.12 Valutazione della condotta anche ai fini della bocciatura

La scuola deve valutare la condotta degli studenti	Docenti	Studenti	Genitori
Sì e la valutazione deve essere considerata ai fini di un'eventuale bocciatura	59,1	62,4	65,4
Sì e la valutazione non deve essere considerata ai fini di un'eventuale bocciatura	30,8	25,5	27,6
Sì, non so per la bocciatura	3,9	1,4	4,3
No	4,8	10,2	1,7
Non so	1,4	0,5	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) Il totale eccede 100 perché sono possibili più risposte

Figura 5.2 Orario obbligatorio per le materie su cui si verrà esaminati

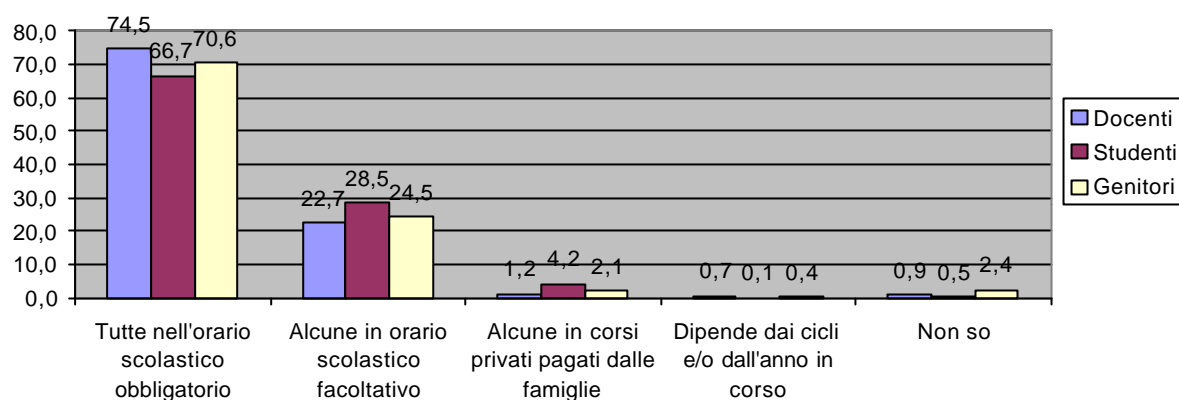
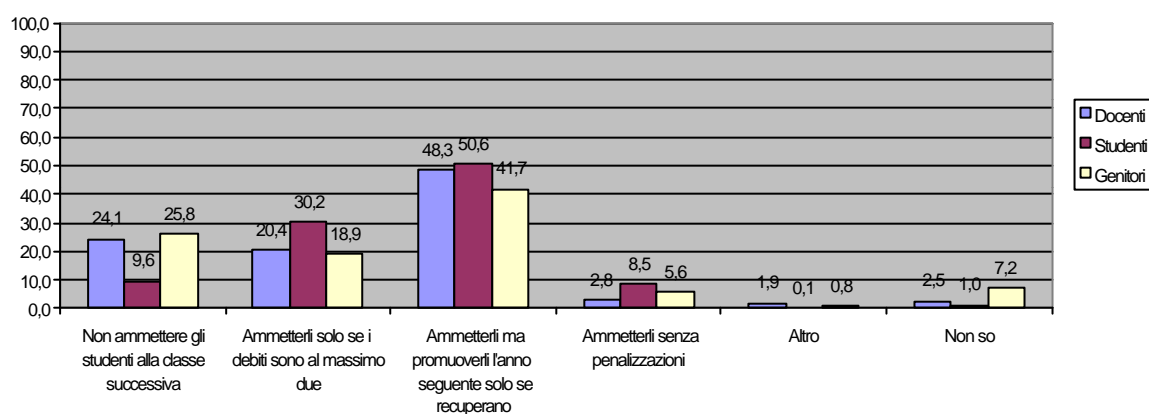


Figura 5.3 Nel caso in cui i debiti non vengano recuperati, sarebbe meglio...



CONCLUSIONI

Un grande senso di incertezza e confusione sui recenti provvedimenti normativi che riguardano la scuola emerge dall'indagine. Questa incertezza e questa confusione coinvolgono, seppure in maniera differenziata, i diversi protagonisti della scuola, docenti studenti e genitori, tutti i tipi di scuola e tutte le zone del Paese.

Un'analogia situazione era stata già rilevata dall'indagine Multiscopo 1999-2000, condotta dall'Istat con il Ministero della Pubblica Istruzione con l'obiettivo di individuare quanti cittadini avessero almeno sentito parlare dell'obbligo formativo, del credito formativo e dell'elevamento dell'età dell'obbligo. Allora si osservò, ad esempio, che il 47% dei genitori non aveva sentito parlare del debito formativo e il 37% del credito formativo. I dati di oggi rafforzano quindi un quadro informativo già delineato.

Un segmento dei docenti, pari a circa il 20%, è cosciente delle difficoltà di aggiornamento sulle normative; ma una percentuale più alta, pur avendo recepito i messaggi in modo distorto, è convinta di essere bene informata. Lo stesso può dirsi per studenti e genitori. Vi è dunque una evidente contraddizione tra questa confusione informativa e il buon livello di soddisfazione espresso nei riguardi della scuola. Da ciò deriva che, se si vogliono coinvolgere efficacemente docenti, studenti e genitori in qualunque iniziativa di cambiamento, non va trascurata una adeguata comunicazione sui fondamenti del funzionamento del sistema scolastico.

Un altro aspetto da evidenziare è l'esistenza di una forte motivazione al lavoro da parte degli insegnanti, consapevoli però dell'esistenza di inadeguati percorsi formativi. L'elemento di debolezza viene chiaramente identificato nella preparazione alla didattica; non va comunque sottovalutato quel segmento di docenti che si dichiara insoddisfatto anche della propria preparazione riguardo i contenuti. Nonostante tali criticità, l'istituzione di una facoltà specifica per l'insegnamento non è considerata dai docenti una proposta efficace.

Anche il quadro delle opinioni raccolte risulta articolato e diversificato. Si riscontrano incertezze e difficoltà nelle risposte su alcuni temi, soprattutto quelli riguardanti le ipotesi di riorganizzazione della scuola media superiore. L'incertezza è maggiore per studenti e genitori, ma è visibile anche per una quota non trascurabile (13,7%) di docenti. Di contro, si individuano posizioni molto più delineate su quesiti riguardanti la continuità tra medie e superiori, l'orario obbligatorio per tutte le materie d'esame, la valutazione della condotta, la frequenza scolastica per gli alunni che siano già preparati in una specifica materia, l'opportunità di percorsi di formazione professionale ad alta qualificazione, la scelta della soglia dei 18 anni come età giusta per concludere la scuola secondaria superiore.

Emergono, infine, altre questioni su cui si osservano posizioni più differenziate, in qualche caso prevalenti senza essere dominanti. È così per la preferenza accordata dalle famiglie alla presenza di più maestri, anziché uno unico, nella scuola elementare, del favore manifestato per il mantenimento dell'attuale articolazione 'cinque più tre anni' di elementari e medie, del disaccordo sulla riduzione dell'obbligo formativo per i ragazzi che abbiano frequentato i tre anni della scuola materna.

Un sistema ancora fluido, dunque, all'interno del quale non si notano accese differenziazioni territoriali quanto piuttosto divergenze di opinioni a seconda dell'ordine e del tipo di scuola. Un sistema abitato da soggetti attivi molto attenti ai propri contesti di lavoro e di studio ma ancora poco coinvolti nelle problematiche della scuola nel suo complesso.

NOTA METODOLOGICA

In questa nota vengono descritte le principali caratteristiche metodologiche dell'indagine statistica effettuata da Istat e Ministero dell'Istruzione, avente la finalità di rilevare la conoscenza e le opinioni dei docenti, degli studenti e dei genitori su alcuni fondamentali aspetti del sistema scolastico.

L'indagine si riferisce a tre distinte popolazioni di interesse, costituite da:

- i docenti dalle materne alle superiori;
- i genitori degli studenti dalle materne alle superiori;
- gli studenti, solamente per le scuole secondarie superiori .

Il disegno di campionamento, adottato separatamente per ciascuna popolazione di interesse, è a due stadi di selezione, in cui al primo stadio si seleziona un campione di scuole e, al secondo stadio, si seleziona un campione casuale di unità finali da ognuna delle scuole selezionate al primo stadio

Sulla base del disegno descritto, sono stati infine formati tre campioni distinti di unità da intervistare: il campione dei docenti, il campione dei genitori ed il campione degli studenti. Per quanto riguarda il campione di genitori, dalla lista di ciascuna scuola campione è stato in realtà selezionato un elenco di *famiglie*, in quanto a ogni studente corrisponde una famiglia; in fase di rilevazione sono stati poi intervistati entrambi, ove presenti, i genitori dello studente selezionato.

La numerosità complessiva di ciascun campione, in termini di scuole ed unità da intervistare, è risultata rispettivamente pari a:

- campione docenti: 402 scuole, 3792 docenti;
- campione genitori e studenti: 410 scuole, 3026 famiglie e 2122 studenti.

Calcolo delle stime e degli errori campionari

Per fornire una valutazione sintetica della precisione delle stime prodotte dall'indagine, nelle tabelle A1-A2-A3 vengono presentati gli intervalli di confidenza al 95% di alcuni valori tipici di frequenze relative percentuali a livello nazionale, di ripartizione geografica e di livello scolastico. Con riferimento alla generica frequenza percentuale, l'intervallo rappresenta l'insieme dei valori all'interno dei quali si ha fiducia che sia compreso il *valore vero* della percentuale stimata. Nelle tabelle, oltre agli estremi degli intervalli di confidenza per le stime percentuali, sono riportati i corrispondenti valori assoluti delle stime.

Tavola A1: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali a livello nazionale - Docenti

Percentuale	Stima assoluta	Estremo inferiore	Estremo superiore
10%	91.385	8,8%	11,2%
15%	137.077	13,5%	16,5%
20%	182.769	18,2%	21,8%
25%	228.461	23,0%	27,0%
30%	274.154	27,8%	32,2%
35%	319.846	32,6%	37,4%
40%	365.538	37,4%	42,6%
45%	411.230	42,3%	47,7%
50%	456.923	47,1%	52,9%
55%	502.615	52,0%	58,0%
60%	548.307	56,8%	63,2%

Tavola A2: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali a livello nazionale - Genitori

Percentuale	Stima assoluta	Estremo inferiore	Estremo superiore
10%	1.628.688	9,0%	11,0%
15%	2.443.032	13,8%	16,2%
20%	3.257.376	18,6%	21,4%
25%	4.071.720	23,4%	26,6%
30%	4.886.065	28,2%	31,8%
35%	5.700.409	33,1%	36,9%
40%	6.514.753	37,9%	42,1%
45%	7.329.097	42,8%	47,2%
50%	8.143.441	47,7%	52,3%
55%	8.957.785	52,6%	57,4%
60%	9.772.129	57,4%	62,6%

Tavola A3: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali a livello nazionale - Studenti

Percentuale	Stima assoluta	Estremo inferiore	Estremo superiore
10%	857.204	9.1%	10.9%
15%	1.285.806	13.8%	16.2%
20%	1.714.409	18.7%	21.3%
25%	2.143.011	23.5%	26.5%
30%	2.571.613	28.3%	31.7%
35%	3.000.215	33.2%	36.8%
40%	3.428.817	38.1%	41.9%
45%	3.857.419	43.0%	47.0%
50%	4.286.022	47.8%	52.2%
55%	4.714.624	52.7%	57.3%
60%	5.143.226	57.6%	62.4%

Tavola A4: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali per ripartizione geografica - Docenti

Percentuale	Nord		Centro		Mezzogiorno	
	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.
10%	8.1%	11.9%	8.1%	11.9%	7.9%	12.1%
15%	12.7%	17.3%	12.6%	17.4%	12.4%	17.6%
20%	17.3%	22.7%	17.1%	22.9%	16.9%	23.1%
25%	22.0%	28.0%	21.8%	28.2%	21.5%	28.5%
30%	26.7%	33.3%	26.4%	33.6%	26.1%	33.9%
35%	31.4%	38.6%	31.1%	38.9%	30.8%	39.2%
40%	36.2%	43.8%	35.7%	44.3%	35.5%	44.5%
45%	40.9%	49.1%	40.4%	49.6%	40.2%	49.8%
50%	45.7%	54.3%	45.2%	54.8%	44.9%	55.1%
55%	50.5%	59.5%	49.9%	60.1%	49.6%	60.4%
60%	55.3%	64.7%	54.6%	65.4%	54.3%	65.7%

Tavola A5: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali per ripartizione geografica - Genitori

Percentuale	Nord		Centro		Mezzogiorno	
	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.
10%	8.4%	11.6%	9.4%	10.6%	8.4%	11.6%
15%	13.1%	16.9%	14.3%	15.7%	13.1%	16.9%
20%	17.9%	22.1%	19.1%	20.9%	17.8%	22.2%
25%	22.6%	27.4%	24.0%	26.0%	22.5%	27.5%
30%	27.4%	32.6%	28.9%	31.1%	27.3%	32.7%
35%	32.2%	37.8%	33.8%	36.2%	32.1%	37.9%
40%	37.0%	43.0%	38.7%	41.3%	36.9%	43.1%
45%	41.9%	48.1%	43.6%	46.4%	41.7%	48.3%
50%	46.7%	53.3%	48.5%	51.5%	46.5%	53.5%
55%	51.6%	58.4%	53.5%	56.5%	51.4%	58.6%
60%	56.4%	63.6%	58.4%	61.6%	56.2%	63.8%

Tavola A6: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali per ripartizione geografica - Studenti

Percentuale	Nord		Centro		Mezzogiorno	
	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.
10%	6.7%	13.3%	7.4%	12.6%	7.7%	12.3%
15%	10.9%	19.1%	11.8%	18.2%	12.2%	17.8%
20%	15.3%	24.7%	16.3%	23.7%	16.8%	23.2%
25%	19.7%	30.3%	20.8%	29.2%	21.4%	28.6%
30%	24.1%	35.9%	25.5%	34.5%	26.1%	33.9%
35%	28.6%	41.4%	30.1%	39.9%	30.8%	39.2%
40%	33.2%	46.8%	34.8%	45.2%	35.5%	44.5%
45%	37.7%	52.3%	39.4%	50.6%	40.2%	49.8%
50%	42.3%	57.7%	44.1%	55.9%	44.9%	55.1%
55%	46.9%	63.1%	48.9%	61.1%	49.7%	60.3%
60%	51.5%	68.5%	53.6%	66.4%	54.4%	65.6%

Tavola A7: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali per livello scolastico - Docenti

Percentuale	Materne		Elementari		Medie		Ist. Professionali		Ist. Tecnici		Altre superiori	
	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.
10%	6.3%	13.7%	7.6%	12.4%	7.8%	12.2%	6.8%	13.2%	7.0%	13.0%	7.4%	12.6%
15%	10.3%	19.7%	12.1%	17.9%	12.2%	17.8%	11.0%	19.0%	11.3%	18.7%	11.8%	18.2%
20%	14.4%	25.6%	16.6%	23.4%	16.8%	23.2%	15.3%	24.7%	15.7%	24.3%	16.3%	23.7%
25%	18.6%	31.4%	21.2%	28.8%	21.3%	28.7%	19.7%	30.3%	20.2%	29.8%	20.9%	29.1%
30%	22.8%	37.2%	25.8%	34.2%	26.0%	34.0%	24.1%	35.9%	24.7%	35.3%	25.6%	34.4%
35%	27.1%	42.9%	30.5%	39.5%	30.6%	39.4%	28.5%	41.5%	29.3%	40.7%	30.2%	39.8%
40%	31.4%	48.6%	35.1%	44.9%	35.3%	44.7%	33.0%	47.0%	33.9%	46.1%	34.9%	45.1%
45%	35.8%	54.2%	39.8%	50.2%	39.9%	50.1%	37.5%	52.5%	38.5%	51.5%	39.6%	50.4%
50%	40.2%	59.8%	44.6%	55.4%	44.6%	55.4%	42.1%	57.9%	43.1%	56.9%	44.3%	55.7%
55%	44.6%	65.4%	49.3%	60.7%	49.4%	60.6%	46.6%	63.4%	47.8%	62.2%	49.1%	60.9%
60%	49.0%	71.0%	54.0%	66.0%	54.1%	65.9%	51.2%	68.8%	52.5%	67.5%	53.8%	66.2%

Tavola A8: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali per livello scolastico - Genitori

Percentuale	Materne		Elementari		Medie		Superiori	
	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.
10%	8.3%	11.7%	8.2%	11.8%	8.0%	12.0%	8.2%	11.8%
15%	12.9%	17.1%	12.7%	17.3%	12.5%	17.5%	12.8%	17.2%
20%	17.6%	22.4%	17.4%	22.6%	17.1%	22.9%	17.5%	22.5%
25%	22.3%	27.7%	22.0%	28.0%	21.8%	28.2%	22.2%	27.8%
30%	27.0%	33.0%	26.7%	33.3%	26.5%	33.5%	26.9%	33.1%
35%	31.7%	38.3%	31.4%	38.6%	31.2%	38.8%	31.7%	38.3%
40%	36.5%	43.5%	36.2%	43.8%	35.9%	44.1%	36.5%	43.5%
45%	41.3%	48.7%	40.9%	49.1%	40.7%	49.3%	41.3%	48.7%
50%	46.1%	53.9%	45.7%	54.3%	45.4%	54.6%	46.1%	53.9%
55%	50.9%	59.1%	50.5%	59.5%	50.2%	59.8%	50.9%	59.1%
60%	55.7%	64.3%	55.2%	64.8%	55.0%	65.0%	55.7%	64.3%

Tavola A9: Estremi degli intervalli di confidenza al 95% per le stime di percentuali per livello scolastico - Studenti

Percentuale	Ist. Professionali		Ist. Tecnici		Altre superiori	
	inf.	sup.	inf.	sup.	inf.	sup.
10%	6.7%	13.3%	7.5%	12.5%	7.4%	12.6%
15%	11.0%	19.0%	11.9%	18.1%	11.8%	18.2%
20%	15.3%	24.7%	16.4%	23.6%	16.2%	23.8%
25%	19.8%	30.2%	21.0%	29.0%	20.7%	29.3%
30%	24.2%	35.8%	25.6%	34.4%	25.3%	34.7%
35%	28.8%	41.2%	30.3%	39.7%	29.9%	40.1%
40%	33.3%	46.7%	34.9%	45.1%	34.5%	45.5%
45%	37.9%	52.1%	39.6%	50.4%	39.2%	50.8%
50%	42.5%	57.5%	44.3%	55.7%	43.8%	56.2%
55%	47.2%	62.8%	49.1%	60.9%	48.5%	61.5%
60%	51.8%	68.2%	53.8%	66.2%	53.2%	66.8%

Tavola A10: Indicatori di qualità della rilevazione

	Tasso di sostituzione	Tasso di incompletezza	Tasso di rifiuto	Percentuale con buona/ottima disponibilità all'intervista	Percentuale di poca/nessuna difficoltà nell'intervista
Docenti	19,2	8,6	3,7	88,8	85,2
Studenti	20,2	14,8	3,4	80,7	79,9
Genitori	28,3	17,4	10,2	75,5	71,6

APPENDICE STATISTICA SULLE OPINIONI DEI DOCENTI

INSEGNANTI DI FRONTE ALLA SCUOLA

Tavola B1: Valutazione della qualità dell'istruzione nel proprio istituto, nello stesso tipo di scuola, in generale nel Paese

Punteggio medio sulla qualità dell'istruzione del proprio istituto/ della scuola dello stesso tipo/ del Paese in generale	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Proprio istituto	7,9	7,8	7,4	7,1	6,5	7,1	7,4
Stesso tipo di scuola	7,6	7,6	6,8	6,8	6,3	6,7	7,1
Paese in generale	6,7	6,6	6,5	6,4	6,3	6,4	6,4

Tavola B2: Soddisfazione dei docenti per il proprio lavoro

Lei è soddisfatto del suo lavoro?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Molto	65,9	53,6	42,6	40,0	34,3	37,0	46,3
Abbastanza	30,0	39,5	45,3	42,9	42,4	46,6	39,3
Poco	3,8	6,1	10,2	14,3	20,3	13,9	11,5
Per niente	0,3	0,8	1,9	2,8	3,0	2,5	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B3: MOTIVI DI SODDISFAZIONE DEL LAVORO DI DOCENTE

Quali aspetti del suo lavoro le piacciono? (possibili più risposte)	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Il rapporto con gli studenti	86,4	90,5	88,4	85,7	85,4	82,4	89,3
La passione per l'insegnamento	18,4	22,1	22,2	26,4	22,3	28,5	26,6
La creatività che si può mettere	8,7	9,8	10,6	10,3	10,2	8,5	12,3
Il rapporto con i colleghi	11,3	9,5	5,3	6,9	8,1	5,6	7,5
Altri motivi	14,4	14,3	14,3	20,7	21,8	20,2	22,0

TAVOLA B4: MOTIVI DI INSODDISFAZIONE NEL LAVORO DI DOCENTE

Quali sono i motivi di insoddisfazione del suo lavoro? (possibili più risposte)	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Eccesso di burocrazia	15,7	25,1	23,9	25,7	21,0	26,5	27,5
Guadagno troppo poco	6,0	12,2	21,4	28,2	22,7	29,7	29,7
Mancanza o inadeguatezza delle strutture	13,2	16,8	13,0	14,7	17,8	13,6	13,1
Difficoltà organizzative	13,2	16,8	13,0	14,3	17,8	13,6	13,1
Scarsa considerazione finale	8,0	8,9	11,6	15,2	10,4	15,4	17,6
Problemi con i colleghi	9,9	13,5	8,8	7,4	10,6	5,0	8,1
Scarso interesse da parte dei ragazzi	1,6	4,5	12,9	11,3	15,4	12,8	7,7
Scarsa partecipazione dei genitori	10,2	10,0	6,6	3,2	3,1	2,5	4,0
Altri motivi	12,9	14,5	13,1	16,1	15,3	17,4	17,4

Non sa	24,3	12,4	11,8	6,7	9,6	4,9	6,9
--------	------	------	------	-----	-----	-----	-----

Tavola B5: Temi per i corsi di aggiornamento futuri proposti dai docenti

Su quali temi pensa sia più utile sviluppare futuri corsi di aggiornamento per insegnamento (possibili più risposte)	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Didattica	47,1	43,0	61,3	63,4	61,4	62,6	65,2
Contenuti di specifiche discipline	20,9	32,8	25,5	32,6	30,6	36,2	30,1
Nuove tecnologie, internet e multimedialità	13,8	28,9	20,0	21,1	19,2	24,7	18,5
Psicologia dell'apprendimento o pedagogia	24,4	17,6	19,8	15,3	16,0	13,4	17,0
Aspetti relazionali, rapporti tra docenti, studenti	17,2	18,6	13,6	10,6	14,9	7,0	12,0
Autonomia, organizzazione e aspetti normativi	12,4	9,4	8,0	7,4	8,3	6,2	8,1
Altri temi	11,6	13,4	14,4	11,5	11,7	14,5	8,3
Non sa	1,0	1,2	0,9	1,4	0,7	0,8	2,4

TAVOLA B6: IL MIGLIOR PERCORSO FORMATIVO PER DIVENTARE INSEGNANTI

Per diventare insegnanti, per ogni ordine di scuola, quale dei seguenti percorsi universitari è migliore?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
5 anni di cui 3 di laurea e 2 di specializzazione	42,7	51,5	60,0	60,9	58,8	61,7	61,2
5 anni per ottenere una laurea specifica	53,4	44,1	36,6	34,8	37,4	32,9	35,4
Dipende dal ciclo scolastico in cui insegnare	1,2	1,3	1,3	1,0	0,7	0,8	1,2
Non sa	2,7	3,1	2,1	3,3	3,1	4,7	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B7: LA DURATA DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DEI DOCENTI DELLE SCUOLE MATERNE E DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Secondo lei, i futuri docenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare devono avere una formazione universitaria di durata uguale, minore o maggiore rispetto a quella dei colleghi della scuola media?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Uguale	79,5	86,6	81,5	80,8	79,1	80,4	82,1
Minore	9,6	7,1	10,6	9,6	9,9	10,6	8,4
Maggiore	8,2	3,9	4,4	6,0	5,9	5,7	6,3
Altro	0,4	1,5	1,5	1,0	0,7	1,5	0,6
Non sa	2,3	0,9	2,0	2,6	4,4	1,8	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B8: ADEGUATEZZA DELLA PREPARAZIONE RICEVUTA AI CONTENUTI DISCIPLINARI

Considerando gli studi che lei ha svolto per diventare insegnante, ritiene che la sua preparazione sia stata adeguata ad affrontare i contenuti disciplinari?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Molto	10,2	10,1	26,2	31,8	25,7	36,2	30,6
Abbastanza	50,3	43,3	53,7	53,0	53,3	49,8	56,1
Poco	29,2	36,1	13,7	11,4	16,2	10,5	9,6
Per niente	10,3	10,5	6,4	3,9	4,8	3,5	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B9: ADEGUATEZZA DELLA PREPARAZIONE RICEVUTA ALLA DIDATTICA

Considerando gli studi che lei ha svolto per diventare insegnante, ritiene che la sua preparazione sia stata adeguata ad affrontare la didattica, cioè il modo di trasmettere i contenuti agli allievi?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Molto	11,1	8,4	12,5	11,0	9,9	13,5	9,1
Abbastanza	39,1	33,0	27,8	27,4	28,9	26,1	27,8
Poco	35,6	38,9	35,6	36,1	35,7	35,4	37,1
Per niente	14,2	19,7	24,1	25,5	25,5	25,0	26,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

PROPOSTE PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA DAI 6 AI 14 ANNI

Tavola B10: L'organizzazione della scuola prima della secondaria superiore

Come dovrebbe essere organizzata la formazione scolastica prima della scuola secondaria superiore	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Un unico ciclo di 7 anni	22,9	18,6	14,4	19,9	17,4	19,7	21,6
5 anni di scuola elementare e 3 di media	50,8	57,1	64,3	54,8	57,4	57,3	50,8
5 anni di scuola elementare e 3 di media articolati in 4 bienni	17,3	17,7	13,8	16,5	16,7	14,1	18,8
Altro	0,7	0,9	1,9	1,1	0,9	1,3	0,9
Non so	8,3	5,7	5,6	7,7	7,6	7,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B11: LA DIDATTICA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Nei primi 4 anni della scuola elementare è preferibile avere:	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Un unico maestro	16,8	11,8	21,2	18,0	17,7	17,9	18,4
Un maestro che svolga la maggior parte dell'orario	18,3	21,1	19,5	27,3	25,6	25,3	30,2
Più maestri specializzati che si dividano equamente l'orario	63,0	66,3	56,9	51,7	53,8	53,9	48,3
Non so	1,9	0,8	2,4	3,0	2,9	2,9	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B12: IL COLLEGAMENTO TRA LA SCUOLA ELEMENTARE E LA SCUOLA MEDIA

La scuola elementare e la scuola media, per quanto riguarda programmi e insegnanti, dovrebbero essere distinte o l'ultimo anno delle scuole elementari e il primo delle medie dovrebbero essere collegati:	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Distinte	8,1	10,2	16,8	22,2	19,6	24,4	21,5
L'ultimo anno delle elementari e il primo anno di medie dovrebbero essere collegati	90,8	89,2	80,6	74,9	77,4	72,2	75,9
Altro	0,0	0,2	1,2	0,3	0,0	0,5	0,4
Non so	1,1	0,4	1,4	2,6	3,0	2,9	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B13: L'ORIENTAMENTO ALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE NELLA SCUOLA MEDIA

Per far meglio orientare gli studenti delle medie nel proseguimento degli studi è preferibile (possibili più risposte):	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Informarli su tutte le scelte possibili	56,3	56,9	65,9	62,9	61,4	61,9	64,7
Far sperimentare negli ultimi 2 anni di scuola media le materie delle superiori	58,9	54,3	47,0	45,8	46,7	42,4	48,6
Altro	0,6	0,9	1,7	1,4	1,8	1,4	1,1
Non so	1,6	3,4	1,7	1,8	1,2	2,2	1,7

ORGANIZZAZIONE DEL CICLO SECONDARIO E POST-SECONDARIO

TAVOLA B14: RIORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE IN UN BLOCCO LICEALE E UN BLOCCO TECNICO-PROFESSIONALE

Le proponiamo un'ipotesi di riorganizzazione della scuola superiore che prevede che si costituiscano due blocchi, l'uno con percorsi di tipo liceale più finalizzato alla preparazione culturale, l'altro con percorsi finalizzati prevalentemente alla formazione tecnico-professionale. Sarebbe favorevole alla costituzione di questi due blocchi?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Si	67,0	66,4	66,8	63,0	65,4	62,7	61,9
No	12,2	17,2	19,8	26,2	20,8	26,1	29,4
Non so	20,8	16,4	13,4	10,9	13,8	11,2	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B15: INGRESSO DELL'UNIVERSITÀ NELLA GESTIONE DELL'ULTIMO ANNO DELLE SUPERIORI

Per l'organizzazione della scuola secondaria superiore quale tra queste due soluzioni ritiene migliore?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Una scuola secondaria superiore composta da un biennio e da un successivo triennio	26,4	31,2	40,2	52,5	56,2	53,8	49,2
Una scuola secondaria superiore composta da due bienni, più un quinto anno gestito insieme con l'università	66,4	63,3	54,2	42,9	38,0	42,5	45,7
Altro	0,3	0,4	1,1	1,2	2,3	0,9	0,8
Non so	6,9	5,1	4,5	3,4	3,5	2,8	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B16: ETÀ ADEGUATA PER IL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Secondo lei, anche tenendo conto della situazione europea, a che età un ragazzo dovrebbe ottenere il diploma di scuola secondaria superiore?	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
17 anni	6,2	5,6	7,7	9,4	9,8	9,4	9,2
18 anni	66,9	69,7	73,7	72,6	72,5	72,9	72,5
19 anni	17,5	19,9	15,1	14,3	13,8	14,7	14,2
Altra età	9,4	4,8	3,5	3,6	3,9	3,0	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B17: RIDUZIONE DELL'OBBLIGO FORMATIVO PER CHI HA FREQUENTATO LA SCUOLA DELL'INFANZIA

	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Oggi in Italia ogni cittadino è obbligato a formarsi fino a 18 anni. Secondo lei è opportuno permettere a chi ha frequentato i 3 anni di scuola dell'infanzia la possibilità di concludere questo obbligo a 17 invece che a 18 anni?							
Si	35,5	28,9	31,8	36,9	40,6	35,9	36,0
No	58,2	65,5	62,5	58,2	53,8	59,7	59,1
Non so	6,3	5,6	5,7	4,9	5,6	4,4	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola B18: La formazione professionale ad alta qualificazione

	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Secondo lei, è sufficiente sviluppare la formazione professionale fino alla scuola secondaria superiore oppure è meglio istituire corsi di formazione professionale di alta qualificazione anche dopo la scuola secondaria superiore?							
E' sufficiente sviluppare la formazione professionale fino alla scuola secondaria superiore	3,9	4,3	6,9	8,2	9,7	8,7	7,0
E' meglio istituire corsi di formazione professionale ad alta qualificazione anche dopo la scuola secondaria superiore	81,9	84,2	81,5	82,9	81,1	82,0	84,9
Non so	14,0	11,5	11,6	8,9	9,2	9,4	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

PIANI DI STUDIO

TAVOLA B19: COLLOCAZIONE DELLE MATERIE D'ESAME IN ORARIO OBBLIGATORIO, FACOLTATIVO O FREQUENZA DI CORSI A PAGAMENTO

	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Affinché gli studenti arrivino preparati agli scrutini ed agli esami nelle materie scolastiche							
Tutte le materie su cui si verrà esaminati vengano inserite nell'orario scolastico obbligatorio	70,4	75,6	76,2	74,1	78,5	73,1	72,6
Alcune delle materie d'esame decise dalla scuola possano essere studiate in orario scolastico facoltativo	27,2	21,7	21,0	23,5	19,7	24,7	24,4
Alcune delle materie d'esame decise dalla scuola possano essere studiate in corsi privati pagati dalle famiglie senza frequentare la scuola	1,1	1,3	0,7	1,5	1,1	2,0	1,1
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	0,5	0,4	1,4	0,6	0,7	0,4	0,8
Non so	0,8	1,2	0,8	0,8	0,4	0,4	1,4

TAVOLA B20: ESONERO DALLA FREQUENZA PER LO STUDENTE GIÀ PREPARATO IN UNA SPECIFICA MATERIA

Uno studente già preparato in una materia una volta valutata dalla scuola la sua preparazione	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Dovrebbe comunque seguire le lezioni di questa materia	79,0	75,8	71,1	69,1	71,7	67,5	69,3
Potrebbe anche non seguire la lezioni	17,6	20,4	22,2	25,1	24,1	27,2	23,6
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	1,3	2,0	2,6	2,6	1,4	3,0	2,7
Non so	2,1	1,8	4,1	3,2	2,7	2,4	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B21: PIÙ O MENO MATERIE NEL PIANO DI STUDI

Nella scuola, dalle elementari alle superiori, tenendo presente che comunque l'orario non può superare un certo limite si matura meglio lo spirito critico di una persona	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Concentrando lo studio su poche materie fondamentali	56,6	55,0	48,2	54,2	48,6	57,1	54,6
Studiando più materie in modo meno approfondito	29,2	26,7	34,7	32,0	28,0	29,3	31,4
Dipende dai cicli e/o dall'anno in corso	6,9	8,3	7,4	6,0	7,6	6,6	4,5
Altro	2,8	5,3	5,9	4,8	2,9	4,3	6,4
Non so	4,5	4,7	3,8	3,0	2,9	2,8	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B22: VALUTAZIONE SUI DEBITI FORMATIVI

Nel caso in cui i debiti formativi non vengano recuperati, sarebbe meglio...	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Non ammettere gli studenti alla classe successiva	23,1	26,2	26,7	20,8	22,7	20,6	20,1
Ammetterli solo se i debiti sono al massimo due	24,1	18,6	22,6	19,2	16,9	17,6	22,0
Ammetterli ma promuoverli l'anno seguente solo se recuperano i debiti	43,2	48,4	46,3	51,7	54,6	51,1	50,7
Ammetterli senza penalizzazioni	4,2	2,5	1,8	3,4	2,4	4,5	2,8
Altro	0,4	1,0	1,5	3,3	1,9	4,5	2,9
Non so	5,1	3,3	1,2	1,6	1,5	1,8	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TAVOLA B23: VALUTAZIONE DELLA CONDOTTA ANCHE AI FINI DELLA BOCCIATURA

La scuola deve valutare la condotta degli studenti	Docenti						
	Materne	Elementari	Medie	Superiori	Istituti Professionali	Istituti Tecnici	Licei ed altro
Si e la valutazione deve essere considerata ai fini di un'eventuale bocciatura	47,5	52,2	63,5	67,1	70,5	67,7	64,7
Si e la valutazione non deve essere considerata ai fini di un'eventuale bocciatura	40,2	37,7	27,3	22,9	22,1	23,6	22,6
Si, non so per la bocciatura	5,6	4,7	3,3	3,0	1,3	2,9	4,0
No	4,8	4,0	3,8	6,3	5,6	5,4	7,7
Non so	1,8	1,4	2,2	0,7	0,6	0,5	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0